

BOLLETTINO

dell'Associazione Romana di Entomologia

(FONDATA NEL 1945)

Vol. XIX Nn. 1, 2, 3-4
(1964)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

ATTIVITÀ SOCIALI 1964

Federico Hartig e Claudio Belcastro hanno proseguito le ricerche nella zona del Vulture nell'Aprile, per confermare la presenza della *Brahmaea europaea* Htg. (35 esemplari) e rinvenendo fra altro una n.sp. di *Nepticula* (Lep. Nept.dae). Oltre alle consuete ricerche nei dint. di Roma, Hartig raccolse fino in Novembre nelle Alpi Passirle, assistito per un breve periodo anche dai soci Claudio Belcastro e Giuseppe Crivaro.

Margherita e Franco Tassi hanno effettuato ricche raccolte entomologiche, dal 23 aprile al 14 maggio, durante un viaggio compiuto attraverso tutta la Grecia e parte della Turchia anche asiatica. Hanno inoltre proseguito le ricerche già intraprese nel Parco Nazionale di Abruzzo, con escursioni dal 27 al 29 luglio e dal 1° al 4 novembre. Nel mese di agosto hanno campeggiato in Calabria (Sila), compiendo interessanti cacce dedicate soprattutto ai Coleotteri nelle zone del Lago Arvo, Villaggio Mancuso, Foresta del Gariglione, Silvana Mansio e Fossiatà. I risultati di tutte queste ricerche sono ora in corso di elaborazione e ne saranno resi noti appena possibile i reperti più notevoli.

Pietro Cosimi ha compiuto nel mese di giugno raccolte di Coleotteri in Germania (Schwarzwald) ed in Jugoslavia (Gorski Kotar, Opatija, Učka). In compagnia di Pietro Clementi, Silvio Bruno, Margherita e Franco Tassi ha inoltre esplorato nei mesi di novembre e dicembre la zona dei Monti Sabatini (in particolare la foresta di Manziana), dedicando le ricerche soprattutto ai Carabidi ibernanti.

Giovanni Gobbi ha visitato a scopi entomologici, nel mese di agosto, alcune zone del Gargano (Bosco Quarto, Foresta Umbra, Peschici, Monte S. Angelo, Manfredonia).

Alberto Parenti ha indirizzato le proprie indagini sulla fauna dei Colli Albani, raccogliendovi in diverse località e stagioni.

Fabio Cassola ha iniziato con il padre Mario l'esplorazione entomologica della Tenuta di Castelporziano (Roma), visitandola in varie stagioni. Una prima nota al riguardo apparirà tra breve. Inoltre ha raccolto nelle Alpi Carniche e particolarmente nell'alta Valle del Bût, mentre il padre Avv. Mario ha cacciato in varie parti della Calabria (Sila, Pollino) e della Lucania (Bosco di Policoro).

L'associato Dino Della Bruna ha continuato nei giorni tra il 18 e il 24 luglio sui Monti della Laga le ricerche già iniziate lo scorso anno, raccogliendo lepidotteri e coleotteri.

Alcuni soci del Circolo Speleologico Romano e dell'A.R.D.E. stanno continuando le ricerche sulla fauna cavernicola sarda, già felicemente iniziate da Patrizi e Cerruti. Nel 1964 sono state effettuate due campagne in Sardegna: 18-26 aprile (Di Domenico, Sbordonì) e 1-12 agosto (Sbordonì). Sono state oggetto di studio un gruppo di grotte del Sopramonte e del massiccio del Monte Albo. I primi risultati sono stati più che soddisfacenti.

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XIX - N. 1

Gennaio - Marzo 1964

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1964: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ALBERTO PARENTI

NOTIZIE

SU ALCUNI CERAMBICIDI PARTICOLARMENTE INTERESSANTI DELLA REGIONE LAZIALE

(Primo contributo alla conoscenza dei coleotteri Cerambicidi del Lazio)

L'unico catalogo di longicorni della regione laziale risale al 1927 e fu curato dal Luigioni che, con la collaborazione di altri entomologi prevalentemente romani, elencò 127 specie di longicorni raccolti nel Lazio.

Sono ormai trascorsi 35 anni dalla sua pubblicazione e pertanto si è sentita la necessità di aggiornare e completare questo lavoro. Se durante questi 35 anni non si è lavorato con lo stesso ritmo per diversi motivi, non ultimo quello conseguente alla triste situazione creata dalla guerra, recentemente si è venuta creando a Roma un'associazione di giovani entomologi che, lavorando in un clima di stretta collaborazione, hanno permesso di arrivare, nel campo della ricerca entomologica della regione laziale, ad un armonico lavoro di gruppo affiancato da un concreto programma di ricerche.

E' in questo clima di reciproco aiuto che ho ritenuto opportuno riordinare tutte le notizie riguardanti catture e raccolte di longicorni nella regione laziale, pubblicando un catalogo aggiornato e arricchito da note ecologiche. Il catalogo, tuttora in fase di preparazione e studio, verrà preceduto da una serie di reperti che, pur essendo suscettibili di ulteriore elaborazione e aggiornamenti, potranno essere utili per gettare le basi del lavoro definitivo.

Colgo l'occasione per ringraziare fin da ora tutti quanti collaborano e vorranno collaborare alla compilazione di questo lavoro.

Necydalis ulmi Chevr.

Il Luigioni nel suo catalogo lo dice molto raro in giugno, nei dintorni di Roma, sul tronco di vecchi olmi. Noi l'abbiamo trovato, talvolta in discreto numero, in diverse località della pianura e della collina romana; tuttavia la sua abitudine di volare attorno alla parte alta della chioma degli alberi ha sempre reso impossibile la raccolta di lunghe serie.

Questo longicorne compare verso la fine di maggio e si trova fino a circa la metà di giugno; l'epoca migliore per la sua cattura è però verso i primi di giugno quando è ancora facile trovarlo nelle parti basse dell'albero. In questo periodo mi è capitato spesso di osservare qualche esemplare intento a rosicchiare i bordi dei fori di uscita; in questo caso con l'aiuto di un paio di pinzette robuste è facile estrarre l'insetto, previo allargamento del foro con un temperino. L'ora migliore per la sua cattura è la mattina presto fin verso le 11; allora è facile vederlo camminare sul tronco, nel cavo e sui rami degli alberi. Spesso si vede svolazzare intorno alle fronde dei rami più alti.

Il Picard (*Boll. Soc. Ent. Fr.*, 1912) afferma che questa specie si sviluppa su varie essenze (olmo, faggio, quercia, gelso, pioppo, salice); noi per ora l'abbiamo raccolta solo sull'olmo e sulla quercia da sughero, nelle seguenti località: Villa Borghese (!) - su olmo; Grottaferrata (!) - su olmo; dint. Staz. Laurentina (!) - su olmo; dint. di Torvajonica (!) - su quercia da sughero; Due Ponti (Tassi) - su olmo; Fossanova (Tassi) - su quercia da sughero; Montefiascone (Consiglio) - su olmo.

Mesosa nebulosa Fabr.

Specie dell'Europa media e meridionale, Caucaso, Algeria, Tunisia, la cui larva si sviluppa su moltissime essenze a diverse altitudini, dalla pianura alla montagna. Da Luigioni indicata come molto rara di Roma (Villa Borghese) e di qualche località del litorale (Maccarese, Ladispoli, Foceverde), su quercia e su pioppo. A queste località di pianura se ne aggiunge ora un'altra tipicamente montagnosa: Filettino (M. Simbruini), dove ad un'altitudine di circa 1.000 mt., durante il mese di luglio degli anni 1959 e 1962 sono stati raccolti due esemplari dagli amici Cassola e Papini, sul tronco di vecchi faggi.

Macrotoma scutellaris Germ.

Questa specie, nota in Italia di varie regioni (It. sett., Toscana, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Sardegna), non fu mai trovata dal Luigioni nel Lazio.

A quanto mi risulta la prima cattura in questa regione risale all'agosto del 1939 allorché un gruppo di entomologi romani la trovò nel corso di una serie di ricerche effettuate nel Parco Naz. del Circeo e i cui risultati furono successivamente studiati ed elaborati dal professor Schatzmayr e pubblicati nel 1941 (vedi bibliografia). Da allora non mi risulta che sia stata ritrovata nel Lazio, almeno con una certa abbondanza, fino a qualche anno fa quando fu da noi, e in più riprese, raccolta in una località del litorale romano.



Tipico ambiente forestale del Parco Nazionale d'Abruzzo, la cui biocenosi entomologica meriterebbe di essere approfondita: rinnovazione del pino nero di Villetta Barrea in Valle Iancini (laterale di Val Fondillo, a 1.700 m.s.l.m., esp. S., in Comune di Opi). Il faggio, ormai dominante, ha ridotto il pino sui tratti di terreno superficiale con rocce affioranti.

(Foto Ente Parco)

Ritengo opportuno riportare qualche dato ecologico della specie in quanto mi risulta che in Italia le notizie riguardanti questo bel longicorne sono assai scarse.

Esso compare verso la seconda metà di luglio e si raccoglie fin verso la metà di agosto; i suoi costumi, come è noto, sono prettamente notturni, anche se non è impossibile trovarlo durante il giorno sotto le cortecce o nascosto nel cavo degli alberi. A sera inoltrata esce dalle gallerie e lo si vede camminare abbastanza velocemente lungo il tronco e i rami dell'albero; spesso capita di intravederlo attraverso un foro di uscita o di vederne spuntare la parte terminale delle antenne. In questo caso la velocità con cui si ritira non appena si introducono le pinzette, impedisce di estrarla con i mezzi normali; si può invece costringere l'insetto ad uscire soffiando, con l'aiuto di una cannuccia, del fumo di sigaretta dentro il foro abitato.

La ♀ è stata trovata molto più raramente del ♂, probabilmente perchè rimane di preferenza nascosta nell'interno del tronco o nelle parti cave. La statura, assai variabile, va da un minimo di 32 mm. ad un massimo di 56 mm.; quest'ultima dimensione raggiunta da una ♀ risulta assai superiore a quella massima indicata dal Porta e dal Müller (45 mm.).

Noi abbiamo trovato questo longicorne su qualche quercia da sughero, nei pressi di Torvajonica; tuttavia non è improbabile che si trovi anche su altre essenze e in altre località della pianura romana. Ricordo infatti che l'amico Enrico Sturani mi disse di aver trovato diversi anni fa un discreto numero di resti di questo longicorne, nel cavo di un frassino, presso Acilia.

BIBLIOGRAFIA

- LUIGIONI P., 1927 - I Cerambicidi del Lazio. *Mem. Pont. Accad. Sc.* (Roma).
 MÜLLER G., 1949 - I Coleotteri della Venezia Giulia, Vol. II (Trieste).
 PLANET L. M., 1924 - Histoire Naturelle des Longicornes de France. *Encycl. Entom.*, II (Paris).
 PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. IV (Piacenza).
 SCHATZMAYR A., 1942 - Prima esplorazione entomologica del Parco Nazionale del Circeo, *Pubbl. Ist. Naz. Biol.* (Salerno).

ZUR KENNTNIS DER LIMONIIDEN ITALIENS

(Diptera, Limoniidae)

VON BERNHARD MANNHEIMS, Bonn

Ermutigt durch die Fortschritte, die seit der ersten Liste über die Tipuliden Italiens (1953: Annuario dell'Istituto di Zoologia della Università di Napoli, Vol. 5, Nr. 4, pp. 1-8) bis 1959 (Mannheims und Theowald: «Die Tipuliden Italiens»: Memorie della Società Entomologica Italiana, Vol. 38, pp. 15-54) gemacht wurden, gebe ich hiermit ein erstes Verzeichnis der bisher aus Italien bekanntgewordenen Limoniiden.

niiden. Es führt nur die mir persönlich aus Italien bekanntgewordenen 89 Arten auf — ohne die unsicheren und noch unbeschriebenen — und beruht auf dem von mir determinierten Material folgender Sammler und Fundorte:

- F.-J. GROSS (Wiesbaden) : Ovindoli, Abruzzen, 1400 m, 3.-13.VII.1959.
- F. HARTIG (Rom) : Platt-Moos (im Passeier) 1000 m, 28.IX.-6.X.1960.
22.VII.-28.IX.1962 und 15.VII.-15.XI.1963;
Val Fraele (Valtellina) Lago S. Giacomo, 2000 m,
28.VII.-3.VIII.1960 und 16.IX.1961;
Dolomiten, Tirser Alpe 1700 m, 17.VIII.1960;
Stelvio 2700 m, 15.IX.1961;
Policoro (Basilicata) Bosco del Pantano soprano
13.IV.1963;
Lazio: Mte. Fogliano (Viterbo) 9.IV.1961; Mte. Li-
vata 1600 m., und Arsoli-Cervara 2.VI.1962; Fore-
sta di Sabaudia 22.V.1962; 5.V.1963; Mte. Romano
500 m, 28.IV.1962; Manziana 9.V.1962; Umg. Tolfa
600 m, 15.IV.1962; Ariccia 600 m, 27.III.1963; Anie-
netal bei Anticoli Corrado 330 m, 23.V.1963; Sa-
bina, S. Giovanni in Argentella 17.III.1961; Veroli,
Valle di Prati Campoli 1200-1600 m, 8.VII.1962.
Abruzzen: Passo Croce di San Nicola 1200 m,
2.VI.1961; Parco Nazionale degli Abruzzi: Pescas-
seroli 1200 m, 29.VI.1963, 4.VII.1963, La Camosciara
1100 m, 4.VII.1963.
Sizilien: Aetna, Pedara 800 m, 1948-1951.
- H. HÖNE (Bonn) : Meran 600 und 1500 m, 6.-14.VII.1958.
- F. KEISER (Basel) : Engadina Bassa, San Niclà, S4, 1050 m, 12.VII.1961;
Maglio di Colla, 18.VI.1950.
- B. MANNHEIMS (Bonn) : Sella-Joch, Dolomiten, 1800-2000 m, 7.-9.VII.1958;
Südl. Bozen, 12.VII.1958;
Stilfser Joch, 2600 m, 17.VII.1958;
Alagna s.ö. Mte. Rosa, 1800 m, 29.VII.1959;
Grimsel Pass, 2000 m, 4.VIII.1959;
St. Gotthard, 2300 m, 22.VII.1959;
Gran Paradiso (Orcotal) 2600 m, 2.VIII.1959;
Val Piora 1900 m, 24.VII.1959;
Val Leventina, Piotta 1300 m, 23.VII.1959.
- J. NIETHAMMER (Bonn) : Col de Sestrière (Piemonte) 4.IX.1960;
Cimone (Liguria) VI.1960
Osiglia (Liguria) 31.VIII.1960;
Abetone (Toscana) 1300 m, 23.VI.1960.
- H. NOACK (Hamburg) : Ovindoli, Abruzzen, 1400 m, 15.VI.-15.VII.1959.
- CH. STRASSBERGER (Bonn) : Klobenstein 1200 m, (Südtirol) 31.VII.1963.
- G. WITTE (Bonn) : Mte. Gargano 5.IX.1962.
- H. WOLF (Bonn) : Grödnertal, Dolomiten, obh. Plan de Gralba,
2000 m, 15.IX.1960.

Allen, die zu diesem ersten Verzeichnis der Limoniiden Italiens mithelfen, sei für Ihre freundliche Mitarbeit auch an dieser Stelle gedankt.

Die Abkürzungen der Namen bei den Fundortangaben bedeuten:

G. GROSS
HA. HARTIG
Hö. HÖNE
K. KEISER
M. MANNHEIMS

NI. NIETHAMMER
NO. NOACK
STR. STRASSBERGER
W. WITTE
Wo. WOLF

LISTE DER LIMONIIDEN ITALIENS

<i>Limonia (Metalimnobia) quadrinotata</i> Meigen	: Sella-Joch (M.)
» » <i>elegans</i> Zetterstedt	: Sella-Joch (M.)
» » <i>bifasciata</i> Schrank	: Osiglia (Ni.)
» <i>(Limonia) maculipennis</i> Wiedemann	: Ovindoli (No.) Mte. Livata (Ha.)
» » <i>flavipes</i> Fabricius	: Meran (Hö.) Ovindoli (No.) Sella-Joch (M.) Dolomiten (Ha., M., Wo.) Alagna (M.)
» » <i>taurica</i> Strobl	: Stilfser Joch (M.) Alagna (M.)
» » <i>tripunctata</i> Fabricius	: Ovindoli (G., No.)
» » <i>trivittata</i> Schummel	: Passeier (Ha.)
» » <i>nubeculosa</i> Meigen	: Passeier (Ha.) Liguria (Ni.) Mte Gargano (W.) Mte. Etna, Pedara (Ha.)
» » <i>macrostigma</i> Schummel	: Val Piora (M.) Passeier (Ha.)
» » <i>stigma</i> Meigen	: Passeier (Ha.) Meran (Hö.) Alagna (M.)
» » <i>sylvicola</i> Schummel	: Valtellina (Ha.) Alagna (M.)
» » <i>nigropunctata</i> Schummel	: Ovindoli (No.) Cimone. Abetone (Ni.)
» » <i>herzegovinae</i> Strobl	: Sella-Joch (M.)
» <i>(Dicranomyia) decemmaculata</i> Loew	: Alagna (M.)
» » <i>ventralis</i> Schummel	: Valtellina (Ha.)
» » <i>didyma</i> Meigen	: Meran (Hö.) Passeier (Ha.) Dolomiten (Wo.)
» » <i>dumetorum</i> Meigen	: Mte. Gargano (W.) Passeier (Ha.) Lazio (Ha.)
» » <i>signata</i> Lackschewitz	: Lazio (Ha.)
» » <i>mitis</i> Meigen	: Passeier (Ha.) Valtellina (Ha.) Ovindoli (No.) Klobenstein (Str.)
» » <i>stylifera</i> Lackschewitz	: Sella-Joch (M.) Alagna (M.)
» » <i>transsilvanica</i> Lacksch.	: Passeier (Ha.) Ovindoli (No.)
» » <i>autumnalis</i> Staeger	: Passeier (Ha.)

<i>Limonia (Dicranomyia) modesta</i> Wiedemann	: Meran (Hö.) Passeier (Ha.)
» » <i>sericata</i> Meigen	: Lazio (Ha.)
» » <i>strobli</i> Pagast	: Dolomiten (Wo.) Passeier (Ha.) Valtellina (Ha.)
» » <i>stigmatica</i> Meigen	: Stelvio (Ha.) Dolomiten (Wo.)
» » <i>chorea</i> Wiedemann	: Passeier (Ha.)
» <i>(Ripidia) maculata</i> Meigen	: Passeier (Ha.)
<i>Orimarga attenuata</i> Walker	: Ovindoli (No.) Passeier (Ha.)
<i>Dicranoptycha cinerascens</i> Meigen	: Sorrento (Ha.)
» <i>fuscescens</i> Schummel	: Alagna (M.)
» <i>livescens</i> Loew	: Alagna (M.)
<i>Pedicia (Pedicia) rivosa</i> Linnaeus	: Meran (Hö.) Valtellina (Ha.) Dolomiten (M.)
» <i>(Crunobia) straminea</i> Meigen	: Liguria (Ni.) Alagna, Piotta (M.) Dolomiten (M.)
» <i>(Amalopsis) occulta</i> Meigen	: Dolomiten (M.) Liguria (Ni.)
» <i>(Tricyphona) immaculata</i> Meigen	: Meran (Ha.) Passeier (Ha.) Dolomiten (M.)
» » <i>livida</i> Mad.	: Alagna (M.)
» » <i>claripennis</i> Verrall	: Passeier (Ha.) Valtellina (Ha.)
» » <i>lucidipennis</i> Edwards	: Abetone (Ni.)
» » <i>alticola</i> Strobl	: Stelvio (M.)
<i>Dicranota (Dicranota) bimaculata</i> Schummel	: Stelvio (M.)
» <i>(Paradicranota) simulans</i> Lacksch.	: Bolzano (M.)
» » <i>brevicornis</i> Bergroht	: Passeier (Ha.)
» » <i>gracilipes</i> Wahlgren	: Engadina Bassa (K.)
» » <i>capillata</i> Lacksch.	: Passeier (Ha.)
» » <i>landrocki</i> Czizek	: Passeier (Ha.)
<i>Ula macroptera</i> Macquart	: Alagna (M.)
<i>Hexatoma bicolor</i> Meigen	: Dolomiten (M.) Val Cervo (M.)
<i>Dactylolabis transversa</i> Meigen	: Sella-Joch (M.)
» <i>sexmaculata</i> Macquart	: Valtellina (Ha.) Meran (Hö.) Passeier (Ha.)
<i>Epiphragma ocellaris</i> Linnaeus	: Val Levantino (M.) Mte. Gargano (W.)
<i>Austrolimnophila ochracea</i> Meigen	: Lazio (Ha.)
<i>Limnophila (Phylidorea) ferruginea</i> Meigen	: Sella-Joch (M.)
» » <i>lineola</i> Meigen	: Ovindoli (G., No.) Abetone (Ni.) Dolomiten (M.)
» » <i>fulvonervosa</i> Schummel	: Passeier (Ha.)
» » <i>phaeostigma</i> Schummel	: Valtellina (Ha.) Dolomiten (M.) Val Piora (M.) Alagna (M.) Gran Paradiso (M.)

<i>Limnophila (Phylidorea) meigeni</i> Verrall	: Valtellina (Ha.)
» <i>(Elaeophila) submarmorata</i> Verrall	: Sella-Joch (M.) Meran (Hö.)
» » <i>miliaria</i> Egger	: Val Levantina (M.)
<i>Poecilostola punctata</i> Schrank	: Ostiglia (Ni.)
<i>Limnophila (Pilaria) memorialis</i> Meigen	: Passeier (Ha.) Meran (Hö.) Klobenstein (Str.) Dolomiten (M.) Valtellina (Ha.) Val Piora (M.) Alagna (M.)
» » <i>mundata</i> Loew	: Passeier (Ha.)
» » <i>platyptera</i> Macquart	: Lazio (Ha.) Abetone (Ni.)
<i>Phyllolabis macrura</i> Siebke	: Trafoi (K.)
» <i>pubipennis</i> Lackschewitz	: Dolomiten (Wo.)
<i>Neolimnophila carteri</i> Tonnoir	: Maglio di Colla (K.)
» <i>bergrothi</i> Kuntze	: Passeier (Ha.)
<i>Gonomyia (Gonomyia) dentata</i> de Meijere	: Passeier (Ha.)
» » <i>edwardsi</i> Lackschewitz	: Passeier (Ha.)
» » <i>tenella</i> Meigen	: Passeier (Ha.)
<i>Rabdomastix laeta</i> Loew	: Engadina Bassa (K.)
» <i>lurida</i> Loew	: Meran (Hö.) Passeier (Ha.)
<i>Cheilotrichia (Platyptoma) cinerascens</i> Meigen	: Passeier (Ha.)
» <i>(Gonempeda) nubila</i> Schummel	: Passeier (Ha.)
<i>Polymeda (Polymeda) lutea</i> Meigen	: Passeier (Ha.) Klobenstein (Str.)
» » <i>trivialis</i> Meigen	: Passeier (Ha.)
» » <i>macrophthalmia</i> Loew	: Meran (Hö.)
» <i>(Symplecta) stictica</i> Meigen	: Ovindoli (No.)
» » <i>hybrida</i> Meigen	: Ovindoli (No.) Lazio (Ha.)
<i>Ormosia (Ormosia) similis</i> Staeger	: Passeier (Ha.)
» <i>(Rhypholophus) haemorrhoidalis</i> Zett.	: Passeier (Ha.)
» » <i>fascipennis</i> Zetterstedt	: Passeier (Ha.)
<i>Molophilus ochraceus</i> Meigen	: Alagna (M.)
» <i>bifidus</i> Tonnoir	: Passeier (Ha.) Klobenstein (Str.)
» <i>obscurus</i> Meigen	: Ovindoli (No.)
» <i>bifilatus</i> Verrall.	: Passeier (Ha.)
» <i>appendiculatus</i> Staeger	: Passeier (Ha.)

Anschrift des Verfassers (Indirizzo dell'autore):
Dr. B. Mannheims, Zoolog. Forschungsinstitut
und Museum A. König, Bonn a. Rh.

RIASSUNTO

L'A. fornisce il primo contributo sulla conoscenza delle Limoniidae in Italia e sulla distribuzione di 89 specie nel territorio italiano comprese alcune regioni svizzere adiacenti.

NEPTICULA VINCAMAJORELLA sp. n.

(Lepid. Nepticulidae)

F. HARTIG

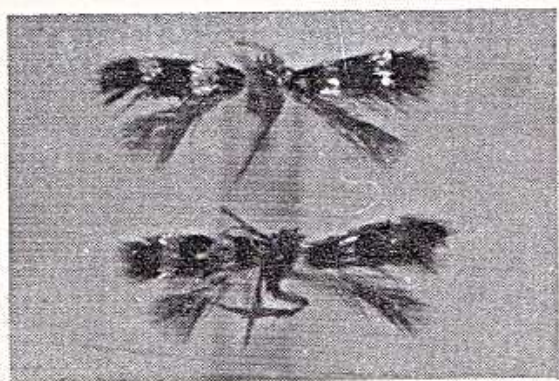
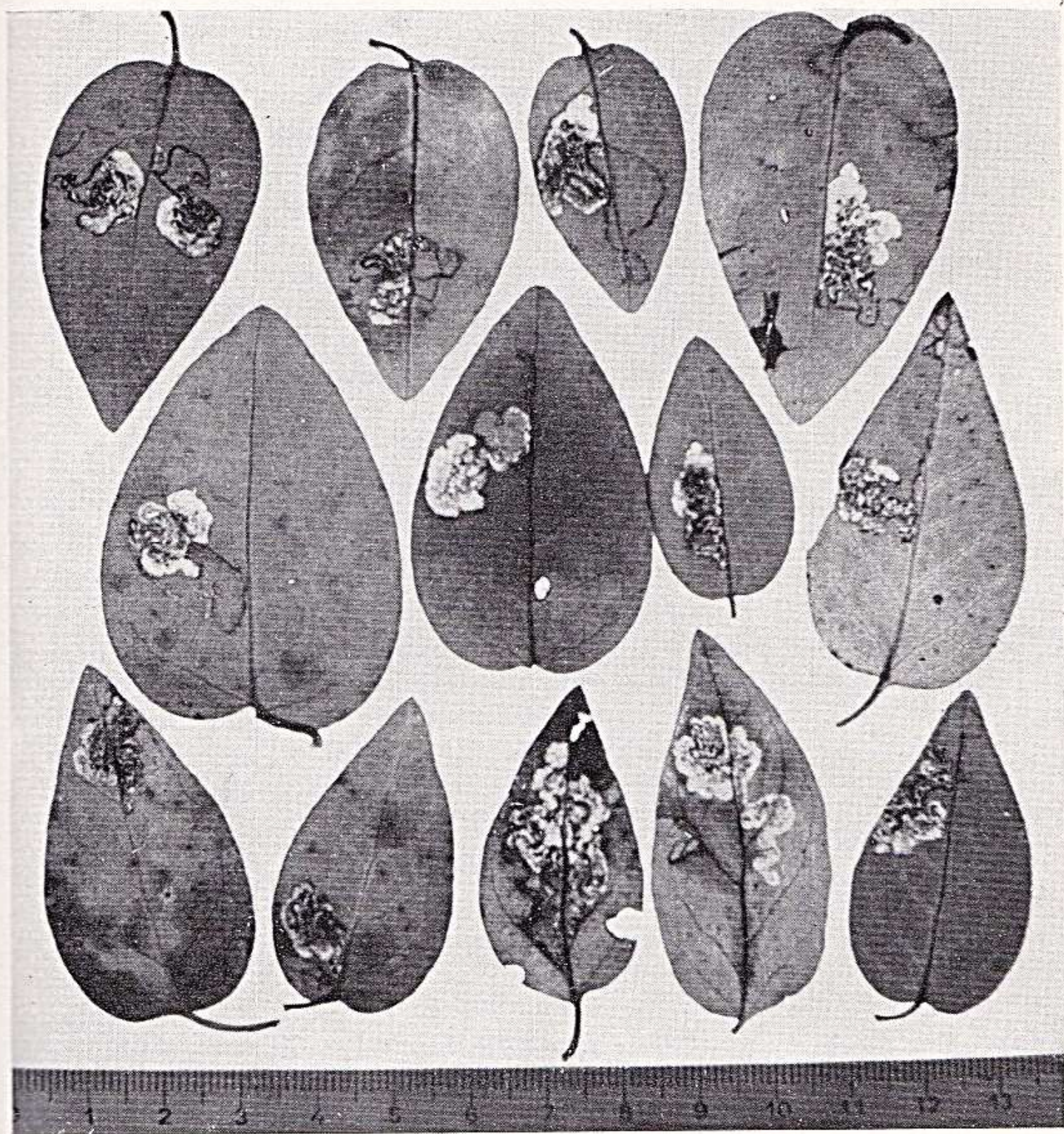
Durante le ricerche intraprese in compagnia di Claudio Belcastro dal 6 al 12 aprile 1964 sul Vulture (Lucania), rinvenni nel sottobosco del versante meridionale del cratere, a circa 750 m. s. l. m., numerosissime foglie minate di *Vinca major* L.

Il bosco si compone di fusti di oltre 50 anni di *Fagus*, *Tilia*, *Carpinus*, *Quercus* e *Cerasus*. Il sottobosco si compone di cespugli di varie altezze di *Crataegus*, *Daphne laureola* L., *Ilex aquifolium* L. e di una flora bassa e media (non oltre i 50 cm.) di *Vinca major* L., che copre intere aree, accompagnata da *Geranium robertianum* L. (*typicum* FIORI), *Corydalis cava* SCHWGGKRT., *Satureja calamintha* SCHEELE, *Fragaria vesca* L., *Viola hirta* L. (con le varietà *odorosa* L. e *dehnhardtii* TEN.), a raggruppamenti più isolati, come avviene anche per *Allium triquetrum* L. (*pendulinum* TEN.); di generale diffusione invece *Lunaria annua* L., *Mercurialis perennis* L., *Euphorbia amygdaloides* L., *Allium ursinum* L., *Polygonatum multiflorum* ALL., *Doronicum orientale* HOFFM., *Ranunculus lanuginosus* L. (*umbrosus* TEN.-GUSS.), *Arabis turrata* L., *Cardamine graeca* L., *Pulmonaria officinalis* L. (*vulgaris* MÉRAT); molte aree sono coperte da *Rubus fruticosus* L.

Non è difficile comprendere come questa folta ed in parte sovrapposta vegetazione, insieme alla caduta di foglie invecchiate, crei un humus morbido che determina una maggiore umidità del microclima locale.

Le mine, comunissime ma nello stesso tempo anche localizzate, erano per la maggior parte abbandonate o contenevano larve adulte morte, probabilmente a causa dell'intenso freddo di quelle notti (da 5 ad un grado sopra 0). Altre mine, già tutte abbandonate, furono rinvenute sui pendii aridi nella Valle dell'Ofanto.

La mina è una tipica galleria a chiazza terminale, soprapaginale (Tav. 1). La galleria iniziale è sinuosa, raramente contorta, la traccia nera occupa la maggior parte del canale ed a tratti è interrotta un poco; dopo circa 2 cm. il canale si allarga del triplo mostrando la traccia sciolta a cumuli irregolari che lasciano liberi i due bordi. Questa galleria larga si perde in generale in una chiazza vera e propria, spesso circolare, con gli escrementi collocati nel settore interno, lasciando un largo spazio diafano attorno.



* *Nepticula vincamajorella* sp. n.

Sopra: foglie minate di
Vinca major L.

A sinistra: 2 ♀ ♀ cotipi

L'uovo viene deposto sulla pagina inferiore. La larva esce sempre dalla pagina superiore della foglia. Essa è di color verde pallido, quasi bianco, testa e torace quasi così chiari come l'addome. Qualche volta si trovano in una foglia anche due mine e due larve; raramente le mine sono confuse. Il bozzolo è di un color bruno-giallo chiaro. La schiusura avvenne (29.V e 5.VI) dopo aver leggermente inumidito il recipiente che conteneva i bozzoli.

La mina stessa era già conosciuta del Napoletano (HERING, 1937).

La farfalla (3 ♀ ♀ Cotipi) si distingue subito dalle specie vicine per le larghe fasce argentee sulle ali anteriori. Espansione alare da 4 a 5 mm., peli capitali ed antenne nere, coperculi bruno giallognoli, torace con una larga macchia argentea a forma di cuore e due macchie uguali laterali adiacenti. Ali anteriori nere, rivestite di squame ruvide, con due larghe fasce argentee, irregolarmente delimitate presso $1/3$ e $2/3$ dell'ala. Cilie alla base nere, verso l'esterno largamente grigio-biancastre. Ali posteriori grigio-verdastre con cilie grigie. Addome verdastro lucente. Pagina inferiore di tutte le ali di un grigio nerastro, zampe nere, petto verdastro.

La posizione della nuova specie, data la mancanza delle armature maschili, non è ancora chiara. In ogni modo essa appartiene al 1° gruppo della sezione con le antenne lunghe. Infatti esse misurano $3/4$ del margine anteriore alare.

Denomino la nuova specie secondo la sua pianta nutrice (*Vinca major* L.):

Nepticula vincamajorella

Contrastato da un tempo pessimo, l'esito della nostra spedizione nel Vulture può dirsi fortunato, sia per la presente scoperta sia per la cattura di ben 35 esemplari (♂ ♂ e ♀ ♀) di *Bramaea europaea* Htg.

Questo felice esito lo devo anzitutto alla cortesia del dr. Vitantonio PIZZIGALLO, Direttore Generale dell'Amm. Forestale, che ci fece ospitare nella splendida foresta demaniale a Monticchio posta sotto la direzione del dr. Giorgio GIANI, Amministratore delle Foreste demaniali a Potenza, ed alle infaticabili cure del custode sig. Vito RUBERTONE.

L'amico dr. Giuliano MONTELUCCI determinò le piante raccolte e mise a mia disposizione le pubblicazioni botaniche riguardanti la zona.

Il sig. Augusto VIGNA-TAGLIANTI provvide alla fotografia delle allegate riproduzioni.

A tutti vanno i miei sentiti ringraziamenti.

Indirizzo dell'Autore:
Via Brescia 16, ROMA.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Autor beschreibt eine neue *Nepticula* aus Süd-Italien, nachdem ihm die Zucht aus den früher bekannten Minen auf *Vinca major* L. gelungen war.

FRANCO TASSI

UN INTERESSANTE REPERTO
NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO:
L'*ANTHAXIA GODETI* CAST. G.

(Quinto contributo alla conoscenza
dei Coleotteri Buprestidi d'Italia)

Nel corso delle ricerche già da tempo intraprese nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo (vedi *Boll. Ass. Rom. Ent.*, 1962, n. 1 e n. 2-3), sono stati rinvenuti due esemplari di un Coleottero Buprestide mai prima d'ora segnalato dell'Abruzzo, né di alcuna altra regione dell'Italia Centrale. Si tratta dell'*Anthaxia godeti* Cast. G. (= *submontana* Ob.), una delle molte specie del vasto ed omogeneo gruppo di *Anthaxia* di colore scuro ed uniforme, legate ecologicamente alle Conifere.

Tale specie è nelle collezioni generalmente mescolata e confusa con l'affine ed assai più nota *Anthaxia quadripunctata* L., da cui si discosta peraltro per un insieme di caratteri biologici e tassonomici. Infatti, mentre *godeti* è conosciuta come parassita di varie specie di *Pinus*, *quadripunctata* attacca esclusivamente *Abies alba* Mill., *Picea excelsa* Link e *Larix decidua* Mill.: conseguenza di questo diverso regime ecologico è una differente distribuzione geografica delle due specie, non solo in senso territoriale ma anche altitudinale, giacché la prima (come dice il nome datole dall'Obenberger) vive in zone submontane, poco elevate e meno fredde, mentre l'altra preferisce le quote più alte, fino al limite superiore della vegetazione arborea (1). Sistematicamente, *godeti* si distingue da *quadripunctata* soprattutto per il corpo un po' più piccolo, meno allungato e più convesso, con il torace meno profondamente scolpito e meno angoloso ai lati, e con le elitre circa una volta e tre quarti (anziché circa due volte) più lunghe che larghe. La separazione delle due specie è abbastanza agevole se si dispone di buone serie di entrambe, altrimenti può presentare notevoli difficoltà a causa della convergenza di alcuni caratteri. Si tratta, secondo SCHAEFER (1949, p. 306), di due entità specificamente distinte, benché provenienti da un comune ceppo iniziale, differenziate ormai chiaramente per effetto della diversa specializzazione biologica.

I due esemplari abruzzesi sono stati raccolti l'uno al Balzo della Chiesa sopra la Camosciara dal Capoguardia del Parco U. Di Julio (9 luglio 1962) e l'altro da me personalmente nella pineta sulle pendici del M. Mattone presso Villetta Barrea (29 giugno 1964). Le catture in questione sono particolarmente interessanti non soltanto perché permettono di approfondire il quadro di distribuzione geografica della

(1) Anche per queste due specie come per molte altre, tuttavia, non è possibile delimitare la distribuzione altitudinale entro limiti di quota ben precisi: ad esempio *godeti*, correlativamente alle piante di cui è ospite, vive nell'Europa centrale in pianura, nelle Alpi a basse altitudini, nell'Appennino oltre i 1.000 metri; il che è pienamente conforme alla regola che vuole il fattore altitudinale, per evidenti motivi climatici, inversamente proporzionale al fattore latitudinale.

specie — indicata finora, per la precisione, di Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Calabria (GERINI, 1955, p. 4) — ma anche perché offrono lo spunto per esaminare sia pur brevemente un problema alquanto più vasto, quello dell'ospite di tale Buprestide, il pino nero di Villetta Barrea, e del suo indigenato in Abruzzo.

L'*Anthaxia godeti* era già da tempo nota, come ho già detto sopra, quale parassita di varie specie di *Pinus*: *silvestris* L., *pinaster* Sol., *uncinata* L., *cembra* L. e *nigricans* Host (SCHAEFER, loc. cit.), cui va aggiunto senz'altro il *laricio* Poir. (TASSI, 1962, p. 224), forse il *leucodermis* Ant. (mi riferisco alla citazione fatta da GERINI, loc. cit., del Massiccio del Pollino, dove vegeta questa specie di *Pinus*) ed ora anche il pino nero di Villetta Barrea.

Tale essenza fa parte, come è noto, del ciclo del *Pinus clusiana* Clem., che comprende varie entità — *nigra* Arn., *austriaca* Hoess, *laricio* Poir., *salzmanni* Dun., *pallasiana* Lamb., *poiretiana* Lamb. ed altre — il cui preciso significato sistematico è ancora lungi dall'essere definitivamente chiarito. La maggior parte degli Autori (vedi per tutti ANZALONE e BAZZICHELLI, 1960, p. 19) considera oggi il pino nero di Villetta Barrea semplicemente come *Pinus nigra* Arn. ssp. *austriaca* Hoess, senza seguire la tesi secondo cui si tratterebbe di una varietà a se stante del *Pinus austriaca*; abbandonata è anche l'opinione per cui l'entità in questione costituirebbe una forma di transizione fra il *P. austriaca* predetto — che vegeta in Italia nelle Alpi Orientali e prevalentemente sulle Alpi e Prealpi Giulie — e l'altro pino dello stesso ciclo esistente in Calabria, il *laricio* Poir. (ovvero *clusiana* Clem. ssp. *laricio* Poir. secondo SARFATTI, 1959, p. 176).

L'esistenza del *Pinus nigra austriaca* nel Parco Nazionale d'Abruzzo solleva interessanti problemi che gli studiosi si sono sforzati di risolvere. Si tratta, in particolare, di stabilire se la stazione sia del tutto autoctona o non ne sia viceversa ipotizzabile — ed in tal caso per quali vie — l'introduzione ad opera di fattori antropici in epoca storica, oppure l'immigrazione per cause naturali in era preistorica. Si può peraltro ragionevolmente ritenere che lo studio approfondito della biocenosi dell'essenza in questione — in particolare sotto l'aspetto entomologico che più da vicino ci interessa e che è finora praticamente sconosciuto — potrà notevolmente contribuire ad illuminare, se non addirittura a risolvere, i predetti problemi.

Per quanto riguarda, anzitutto, l'eventualità di una introduzione ad opera dell'uomo, secondo una recente teoria, esposta nel magistrale lavoro di ANZALONE e BAZZICHELLI (loc. cit.), ma dovuta ad un altro insigne studioso di scienze forestali, il prof. Hofmann, di tutti i pini largamente diffusi nella zona Villetta Barrea-Camosciara, soltanto quelli commisti alla faggeta sulle pendici della Camosciara sarebbero realmente autoctoni, mentre tutti gli altri — e specialmente quelli che in popolamento puro si osservano alle spalle del paese di Villetta Barrea — risalirebbero ad antica introduzione di elementi provenienti dalle Alpi Austriache. In proposito, lo stesso prof. Hofmann ha cortesemente consentito a fornirmi, per via epistolare, più dettagliati chiarimenti. Le colture di pino nero esistenti a Villetta Barrea, Alfedena ed altrove,

a costituzione monofitica e comprendenti soggetti in piena maturità, potrebbero avere origine artificiale ed in tal caso provenire appunto da seme austriaco, «perché un secolo fa nessuno aveva mai pensato di raccogliere seme di pino in Italia e meno che mai sulle aspre balze della Camosciara». Una conferma di tale teoria potrebbe desumersi, secondo lo stesso studioso, nelle «caratteristiche di portamento, di sviluppo del fusto e della chioma, nettamente differenziate fra gli stessi pini coltivati o rinnovantisi sopra Villetta, per cui la gente locale distingue un pino *femmina* più slanciato e gentile, a chioma più leggera (provenienza austriaca?) da un pino *maschio* più tozzo e grossolano (ecotipo della Camosciara?)».

La scoperta di un Buprestide parassita del pino nel territorio del Parco costituisce, a mio modesto avviso che però trova conforto anche nell'autorevole opinione del medesimo prof. Hofmann, una riprova sia pure *ad abundantiam* — dato che molti altri elementi inducono a propendere in tal senso — del fatto che almeno una parte dei pini neri di Villetta Barrea sono effettivamente autoctoni. Ed infatti è estremamente improbabile, se non del tutto impossibile, che l'*Anthaxia godeti* — la quale attacca soltanto legna vecchia, morta o deperiente — abbia potuto essere importata accidentalmente, anche perché, all'epoca della supposta introduzione dalle Alpi Austriache, certamente si dovette ricorrere al semplice trasporto del seme di pino nero.

Se più approfondite ricerche sulla biocenosi del pino nero di Villetta Barrea potranno esser condotte, ciò varrà non solo a confermare la tesi suesposta (1), ma potrà anche contribuire a far luce sull'altro problema, quello dell'origine preistorica delle varie stazioni di pino nero sparse qua e là nell'Appennino. Le possibili ipotesi al riguardo, esposte con particolare chiarezza dal GIACOBBE (1933, p. 15) — e cioè corrente migratoria dalla penisola balcanica attraverso il ponte dell'Adriatide, o discesa dal nord-est lungo la dorsale appenninica; se non si voglia addirittura concepire l'Appennino come centro di formazione, oggi in forte regresso, di alcune delle entità italo-balcanico-anatoliche facenti parte del ciclo in esame — non hanno potuto finora essere sostenute o confutate con argomenti probanti e scientifici, proprio perché è mancata una conoscenza biocenologica adeguata di tali entità (2).

E' proprio da questo peculiare ambiente che sono da aspettarsi le più interessanti sorprese sulla fauna del Parco Nazionale d'Abruzzo ed è su di esso che, con la collaborazione preziosa dell'Ente Parco e degli altri colleghi romani, mi riprometto di indirizzare le future ricerche.

(1) Ulteriore conferma la si può già desumere dal rinvenimento nel Parco di *Criocephalus fesus* Muls. (in GRANDI, 1958, p. 159), Cerambicide ben noto come parassita del *Pinus nigra austriaca* anche nelle Alpi Giulie (MASUTTI, 1959, p. 282).

(2) Da notare che contrariamente ai vari Autori (MONTANARI, 1911; GIACOBBE, 1933, p. 9) i quali affermano di non aver riscontrato nel Parco la presenza di parassiti del pino nero, io stesso ho potuto osservare diversi ceppi crivellati di fori di uscita di Coleotteri, specialmente Cerambicidi.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRI E., 1954 - Pino nero, Pino laricio, *Monti e boschi*, n. 11-12 (Firenze).
- ANZALONE B. e BAZZICHELLI G., 1960 - La flora del Parco Nazionale d'Abruzzo, *Annali di Botanica*, vol. 26^o, f. 20-30, 1959-60 (Roma).
- BARONI E., 1955 - Guida Botanica d'Italia, *Ediz. Cappelli* (Rocca S. Casciano).
- CLAUSER F., 1958 - Un interessante itinerario forestale nel Parco Nazionale d'Abruzzo, *Monti e boschi*, n. 9 (Firenze).
- GERINI F., 1955 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino: *Coleoptera Buprestidae*, *Ann. Ist. Zool. Univ.*, Vol. VII (Napoli).
- GIACOBBE A., 1933 - Il *Pinus austriaca* Hoess di Villetta Barrea, *Arch. Bot.*, 9, 1-18 (Roma).
- GRANDI G., 1958 - Campagna di ricerche nel Parco Nazionale d'Abruzzo, *Boll. Ist. Ent. Univ.*, Vol. XXIII (Bologna).
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, *Mem. Pont. Accad. Sc.* (Roma).
- MASUTTI L., 1959 - Reperti sull'entomofauna del *Pinus nigra* Arn. var. *austriaca* Hoess nelle Prealpi Giulie, *Ann. Accad. Ital. Sc. Forest.*, Vol. VIII (Firenze).
- MONTANARI P., 1911 - Monografia del pino di Villetta Barrea, *pubbl. Rip. Forest.* (L'Aquila).
- MÜLLER G., 1949 - I Coleotteri della Venezia Giulia, Vol. II, *Ediz. La Editoriale Libreria* (Trieste).
- OBERBERGER J., 1938 - Etudes sur les espèces du genre *Anthaxia* Eschsch., *Sbornik Nár. Musea v Praze*, I B (Praga).
- PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. III, *Stabil. Tipogr. Piac.* (Piacenza).
- SARFATTI G., 1959 - Prodromo della flora della Sila (Calabria), *Webbia*, Vol. XV, n. 1 (Firenze).
- SCHAEFER L., 1937 - Les *Anthaxia* de France, *Ann. Soc. Ent. France*, CV-CVI (Parigi).
- SCHAEFER L., 1949 - Les Buprestides de France, *Misc. Ent.*, suppl. (Paris).
- TASSI F., 1962 - Coleotteri Buprestidi dell'Aspromonte e della Sila, *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, Vol. X (Verona).

SUMMARY

In the present work a Buprestid-beetle collected in Abruzzo National Park, *Anthaxia godeti* Cast. G., is recorded as new from all central Italy. Investigations are briefly undertaken about its host plant, *Pinus nigra austriaca* Hoess, and the problem of its autochthony in a.m.Park.

R E P E R T I

1. - *Maculineaalcon* Schiff. (Lepidoptera Lycaenidae).

Ne ho trovate due femmine sui Monti della Laga (Teramo), in località Ceppo (m. 1.300), il 31 luglio 1963.

Ritengo che questi esemplari siano da assegnarsi alla razza *turatiana* Verity, descritta del Monte Cimone e presente nei pressi delle Piramidi di Abetone, a Lagune (Bologna) ed a Malnate (Como), e non alla razza *peninsulae* Verity dei vicini Monti Sibillini (Bolognola). Essi infatti, in contrasto con la suddetta razza *peninsulae*, che è caratterizzata da una colorazione chiara e da una grande estensione dell'azzurro nelle femmine, si presentano intensamente pigmentati di un nero profondo, con l'azzurro che raggiunge nell'ala superiore la serie mediana di punti neri e che nella posteriore rimane ridotto ad una piccola area basale, con una estensione abbastanza evidente lungo il margine anale. Il rovescio, poi, ha una leggera ma chiara spolveratura di squame metalliche ed una limitata e regolare punteggiatura nera.

Più numerose catture e la visione di qualche maschio potranno dare, in ogni modo, una maggiore sicurezza sulla posizione sistematica di questa popolazione. (D. DELLA BRUNA).

2. - *Chlaenius dejeani* Dej. (Coleoptera Carabidae).

Ho raccolto due esemplari di questa rarissima specie sotto detriti vegetali, ai bordi di un ruscello, in una zona fra Ponte Galeria e Maccarese, a quell'epoca (maggio 1962) soggetta a periodici allagamenti. Questo *Chlaenius* è ormai quasi estinto anche nel Lazio, probabilmente a causa della scomparsa di molte stazioni palustri che fino a qualche decina di anni or sono costituivano il suo habitat peculiare. (F. TASSI).

3. - *Anthaxia candens* Panz. (Col. Buprestidae).

Ne ho trovato un esemplare morto nei dintorni di Roma (Monte Sacro), il 12 maggio 1963. Né PORTA né LUIGIONI indicano del Lazio questa specie nettamente settentrionale, mentre la cattura più meridionale a me nota è di Toscana (GERINI, Boll. Soc. Ent. It., 1953, pag. 89); il presente reperto, quindi, oltre ad aggiungere un nuovo Buprestide al già cospicuo elenco della fauna laziale, estende notevolmente a Sud la geonemia della specie. Secondo il mio amico TASSI l'insetto potrebbe essersi evoluto ai danni di un pesco deperiente che esisteva allora a poca distanza dal luogo della cattura. (G. GOBBI).

4. - *Potosia (Netocia) oblonga* Gory (Col. Scarabaeidae).

In luglio raccolsi due esemplari di questa specie, uno a Pietra Ligure (Savona), affogato in un fiumiciattolo all'indomani di una pioggia torrenziale, il secondo a Verezzi (Savona), a 300 m. s. l. m., al volo nella radura di un bosco di querce. Entrambi gli esemplari sono riferibili alla ab. *luctifera* Muls.

La specie è stata recentemente indicata da ARILLO (Boll. Soc. Ent. It., 1963, pag. 80) come nuova per l'Italia, in base a catture effettuate sull'isola Gallinara presso Albenga (Savona), nel giugno 1962. (G. GOBBI).

5. - *Phytoecia (Musaria) nigripes* Voet ssp. *nigrohirta* Müller (Col. Cerambycidae).

MÜLLER ha descritto questa razza della Lucania (M. Vulture), citandola anche dell'Abruzzo (Parco Nazionale) (1949, p. 214). Ad essa debbono peraltro riferirsi anche le popolazioni del Lazio, come risulta dall'esame dei due esemplari raccolti da LUIGIONI sul M. Viglio (1927, p. 72, sub *nigripes* ab. *bipunctata* Pill.) e di una piccola serie da me recentemente raccolta nei Monti Reatini (Vallonia, a quota m. 1.700 circa), sulle composite di un praticello formante una radura erbosa nel cuore della foresta di faggi. (F. TASSI).

6. - *Nothorrhina muricata* Redt. (Col. *Cerambycidae*).

Indicata dal PORTA delle Alpi Marittime (Col. di Tenda); io ne posseggo un esemplare che sarebbe stato raccolto sulla Sila nel luglio del 1958. Non avendo personalmente catturato l'insetto in questione e non conoscendo il nome del raccoglitore, non sono in grado di fornire dati precisi sull'ambiente né di escludere che si tratti di un errore di cartellino. D'altra parte non sembra impossibile che questo longicorne possa essere presente anche in quel gruppo montuoso; infatti esso si raccoglie normalmente sul pino, essenza largamente presente nell'altopiano silano.

Solo ulteriori e sistematiche ricerche in quella zona così interessante potranno accertare definitivamente la presenza della specie in questione in Sila. (A. PARENTI).

7. - *Hargium inquisitor* L. (Col. *Cerambycidae*).

Questa entità, citata dal PORTA dell'Italia sett., Toscana e Calabria, è presente anche in Abruzzo. Infatti il 24 luglio del 1961, ne trovai un esemplare a Campo Imperatore, nei pressi del M. Camicia, ad un'altitudine di circa 1.800 mt. La lontananza della località da qualsiasi deposito di legname esclude senz'altro la possibilità che l'esemplare fosse stato importato. (A. PARENTI).

8. - *Callimus abdominalis* Oliv. (Col. *Cerambycidae*).

Di questa rara specie, citata da LUIGIONI (1927, p. 42), di poche località del Lazio, ho visto un individuo di Pontegaleria nella collezione del compianto collega DE MAGGI, e ne ho raccolti io stesso pochissimi esemplari nei Monti della Tolfa, in maggio, sbattendo dei cespugli fioriti. Particolarmente interessante è una femmina che, per il protorace nero anziché rosso-gialliccio, corrisponde all'ab. ♀ *nigricollis* Pic, descritta della Francia (Sainte-Baume) e mai raccolta finora in Italia. (F. TASSI).

ATTI SOCIALI

Assemblea generale ordinaria.

Con l'intervento di 31 associati romani, fra cui il Presidente Castellani, il Vice-Presidente Beer e tutti gli altri titolari di cariche sociali, si è tenuta il giorno 2 marzo 1964 alle ore 20, presso i locali gentilmente messi a disposizione dal Circolo Speleologico Romano in Roma, Via Aldrovandi n. 18, l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione, con il seguente

Ordine del giorno:

- 1) approvazione nuovo statuto e regolamento;
- 2) rinnovo cariche sociali;
- 3) aumento quote sociali;
- 4) programma per l'anno 1964;
- 5) varie ed eventuali.

L'Assemblea, presieduta dall'associato Migliaccio, ha anzitutto esaminato gli schemi di statuto e regolamento predisposti, su iniziativa del consigliere Papini, da un gruppo di associati romani, e li ha approvati con diversi emendamenti dopo averli discussi articolo per articolo. Fra le deliberazioni assembleari sono da ricordare quella relativa alla durata annuale, anziché biennale, delle cariche sociali, e quella relativa alla immediata decorrenza delle nuove disposizioni.

Successivamente si è proceduto alle votazioni per le cariche sociali afferenti all'anno 1964. Le votazioni, cui hanno partecipato, presenti o per corrispondenza, 48 associati in totale, hanno dato il seguente risultato:

Presidente - Omero Castellani;
Vice-Presidente - Sergio Beer;

Segretario - Franco Tassi;
Tesoriere - Silvio Bruno;
Direttore responsabile - Federico Hartig;
Consiglieri - Nicola Di Domenico, Giovanni Papini, Dino Della Bruna, Valerio Sbordonì;
Comitato di Redazione - Giovanni Papini, Italo Mercati, Nicola Di Domenico, Enrico Migliaccio;
Bibliotecario - Margherita Martinelli;
Revisori dei Conti - Alberto Parenti, Fabio Cassola.

Il Presidente uscente e rieleto Castellani ha dichiarato con comunicazione scritta all'Assemblea di rinunciare alla carica per sopravvenuti impegni in campi diversi dall'entomologia, ma l'Assemblea ha respinto all'unanimità e per acclamazione tale rinuncia, formulando per voce del Vice-Presidente l'augurio che Castellani possa ancora, come per il passato, continuare a ricoprire il massimo incarico in seno all'Associazione.

L'Assemblea è passata quindi ad esaminare l'argomento delle quote sociali, che ha deliberato di elevare nella seguente misura per l'anno 1964:

<i>Associati Ordinari</i> (compresi gli studenti universitari)	. . . L.	1.500
<i>Associati Studenti</i> (esclusi gli universitari)	. . . »	750
<i>Associati Benemeriti</i>	. . . »	7.500

Infine la seduta è stata tolta, riservando per mancanza di tempo ad una successiva riunione assembleare l'esame e la discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Riunioni successive del Consiglio direttivo e del Comitato di redazione.

Nella riunione del 5 marzo 1964 è stato preso atto della rinuncia, dovuta ad impedimenti sopravvenuti, dell'associata Martinelli ad assumere la carica di bibliotecario, ed è stato quindi eletto bibliotecario l'associato sig. Claudio Belcastro, al secondo posto nella graduatoria delle votazioni relative a tale carica.

Nella riunione del 20 marzo 1964 è stato preso atto della reiterata rinuncia del Presidente uscente Castellani alla carica per la quale era stato riconfermato. Il Vice-Presidente Beer ha rivolto quindi all'indirizzo dell'ex-Presidente il sincero ringraziamento dell'Associazione tutta per l'opera instancabile svolta in favore della stessa durante quasi un ventennio di attività.

E' stato inoltre deciso di indire, entro la prima quindicina del mese di giugno, una Assemblea generale straordinaria per l'elezione di un nuovo Presidente. Nel frattempo le funzioni presidenziali sono esercitate, a norma dell'art. 19 del vigente statuto, dal Vice-Presidente Beer.

Comunicazioni della Segreteria.

A partire dal corrente anno 1964 la corrispondenza diretta alla Associazione deve essere indirizzata al seguente recapito:

Segreteria A.R.D.E., Viale Parioli n. 73, Roma.

I versamenti a favore dell'Associazione possono essere effettuati a mezzo del conto corrente postale n. 1/45.682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 4 agosto 1964)

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XIX - N. 2

Aprile - Giugno 1964

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1964: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

A T T I

NUOVI ASSOCIATI

- Beretta Luigi*, Via Mure S. Michele, 25 - Vicenza.
Clementi Pietro, Via C. Mirabello, 6 - Roma (9).
Colombo Giancarlo, Via S. Sassi, 12 - Lecco (Como) (*studente*).
Emiliani rag. Giancarlo, Via Ruspani, 55 - Ravenna.
Ferro Giuseppe, Via Populonia, 26 - Roma (4).
Fiocca Fausto, Via del Giuba, 24 - Roma (11) (*studente*).
Gallo Enrico, Via Felice Romani, 14 - Genova (*studente*).
Gruppioni Raffaele (ditta), Via Milazzo, 30 - Bologna.
Michilin Giuseppe, Via Salvator Rosa, 3/4 - Zelarino (Venezia) (*studente*).
Mignani Roberto, Via Di Marco, 51 - Palermo (*studente*).
Perillo Mantio, Via Corrado Lancia, 18 - Palermo.
Prola Carlo, Viale Medaglie d'Oro, 382 - Roma (12).
Provera ing. Pietro, Via Guido d'Arezzo, 16 - Roma (1).
Romano dr. Francesco Paolo, Piazza Cataldo, 10 - Capaci (Palermo).
Saraceni dr. Carlo, Istituto Italiano di Idrobiologia - Verbania-Pallanza (Novara).
Sassi Flavio, Via Facci, 2 - S. Martino in Rio (Reggio Emilia) (*studente*).
Stoppani Francesco Saverio, Via Brenta 2/A - Roma (1) (*studente*).
Süss Luciano, Via Tabacchi, 51 - Milano.
Vomero Vincenzo, Corso Trieste, 171 - Roma (11) (*studente*).

SOTTOSCRIZIONE

E' proseguita la sottoscrizione a suo tempo iniziata a favore della stampa del Bollettino:

Beer S. 5.000; Cassola F. e M. 1.000; Hartig F. 12.000; Mercati I. 3.000; Provera P. 3.500.

Eventuali ulteriori contributi possono essere versati sul conto corrente postale della Associazione (vedi testata del Bollettino).

AVVISI AGLI ASSOCIATI

Ditta Raffaele Gruppioni, Via Milazzo, 30 - Bologna. Le migliori scatole per le collezioni ed ogni articolo per entomologia e botanica. Scatole per minerali e conchiglie. Catalogo a richiesta.

Il dr. Silvano Battoni, Via Rosetani, 27 - Macerata, è disposto a scambiare ed eventualmente acquistare Carabini e Meloidi di tutto il mondo.

Il dr. Giorgio Castellini, Via G. Dupré, 49 - Firenze, desidera ricevere *Coleoptera Pselaphidae* e *Scydmaenidae*, offrendo in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il prof. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena, 324 - Roma (7), desidera ricevere Plecotteri, possibilmente in alcool, per studio o scambio.

Il sig. Leonardo Falletti, Via Thovez, 57 - Torino, desidera ricevere Carabi (generi *Carabus*, *Cychrus* e *Calosoma*) di tutta Italia ed Europa vivi, offrendo in cambio esemplari del Piemonte.

Il sig. Alessandro Rossetto, Via Principessa Clotilde, 28 - Torino, desidera ricevere bruchi, crisalidi ed adulti di *Phragmatobia fuliginosa* L. (*Lep. Arctiidae*), anche in gran numero. Specificare cosa si desidera in cambio.

Il sig. Leonardo Senni, Via A. Baccarini, 25 - Ravenna, desidera scambiare Coleotteri, specialmente acquatici, della sua regione, con altri delle regioni meridionali.

Il sig. Vincenzo Vomero, Corso Trieste, 171 - Roma (11), desidera acquistare o scambiare libri di entomologia, per lo studio e soprattutto per la classificazione dei principali ordini.

Il sig. Roberto Mignani, Via Di Marco, 51 - Palermo, acquisterebbe a scopo di studio Coleotteri (Scarabeidi, Cerambicidi) e Fasmoidi italiani ed esotici, con indicazioni esatte del luogo di cattura.

Il sig. Francesco Saverio Stoppani, Via Brenta, 2/A - Roma (tel. 846581), cerca collezionisti di Lepidotteri diurni italiani a scopo di scambio.

Il sig. Augusto Vigna-Taglianti, Via Sabrata, 8 - Roma, desidera determinare Dermatteri europei e sarebbe molto grato a chi volesse inviargli Carabidi dei generi *Ditomis* e *Carterus*, offrendo in cambio altri Coleotteri italiani.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO CASSOLA

NOTE SU ALCUNI CICINDELIDI ITALIANI

(*Coleoptera Cicindelidae*)

Cicindela campestris saphyrina Génè.

L'Isola di S. Pietro, con il comune di Carloforte, è situata a pochi chilometri dalla costa sud-occidentale della Sardegna. Di natura essenzialmente trachitica, la piccola isola è lunga, da N a S, circa 10 Km., e larga un po' più di 8; presenta un aspetto collinoso e tocca la sua massima punta alla Guardia dei Mori, a m. 211 s. m. La vegetazione è scarsa e prevalentemente cespugliosa.

L'isola è da tempo conosciuta come la località tipica della più vistosa cicindela italiana, la *saphyrina* Génè, considerata dai vecchi autori (v. ad es. W. HORN, *System. Index der Cicindeliden*, *Deutsch En-*

tom. Gesellschaft, 1905, II, p. 28) come un'aberrazione della ssp. *corsicana* Roesch. della *C. campestris* L., ma più recentemente innalzata al rango di sottospecie già dal MANDL (*C. campestris und ihre Rassen*, Koleopt. Rundschau, Band 30, Nr. 1/3, 1944), il quale la considera più giustamente una razza a sè: la *saphyrina* infatti, pur differenziandosi dalla ssp. *corsicana* esclusivamente per la sua bellissima colorazione blu-violetta, costituisce la sola popolazione di *C. campestris* presente all'Isola di S. Pietro, ove sostituisce interamente la *corsicana*; essa non deve quindi essere considerata una semplice variazione cromatica a carattere individuale, ma una vera e propria razza geografica, naturalmente isolata e ben distinta, a variante cromatica costante e non semplicemente statistica.

L'insetto è molto raro nelle collezioni, ove in genere i pochi esemplari presenti sono tutti assai vecchi, trattandosi, per lo più, di quelli raccolti a suo tempo da A. Doderò e da G. Krüger. Io stesso ne avevo in collezione soltanto due esemplari, raccolti da Doderò, faticosamente ottenuti in cambio dall'estero.

L'estrema rarità della specie nelle collezioni, e le voci che avevo sentito circa una sua probabile estinzione, mi avevano indotto, già qualche anno fa, ad andare personalmente sul posto per tentarne la cattura. Nei giorni 25-26 luglio 1959 e 17-19 giugno 1962, assieme all'amico F. Tassi, effettuai accurate ricerche in tutta l'isola; purtroppo, con esito negativo, anche in Sardegna, specialmente nelle zone di pianura, la stagione, nei mesi di giugno-luglio, è ormai troppo avanzata.

Più fortunato è stato mio padre, Avv. Mario, il quale da tempo mi coadiuva validamente nelle ricerche entomologiche: recatosi a Carloforte in epoca più propizia, nei giorni 8, 9 e 13 aprile 1963, ha potuto catturare, in località Capo Sandalo, una piccola serie di *saphyrina* Génè. Gli esemplari, tutti di un bellissimo colore blu-violetto intenso, svolazzavano su terreno sabbioso leggermente umido, in zona a brughiera coperta da bassi e numerosi cespugli, e sono stati tutti catturati nelle ore più calde della giornata, dalle 10 alle 15, con tempo sereno e afoso; soltanto tre esemplari sono stati raccolti, il 9 aprile, con un forte vento e con cielo rannuvolato.

L'insetto sembra essere alquanto raro, e soltanto molte ore di accurata e appassionata ricerca hanno permesso la cattura dei pochi esemplari; il che è tanto più sintomatico, in quanto è noto che le Cicindele vivono in stazioni e sono talvolta numerosissime. E' probabile inoltre che, per quanto riguarda la *saphyrina* Génè, il periodo di attività sia ristretto ai mesi di marzo-aprile, forse anche metà maggio, ma non oltre: il che è tra l'altro confermato dalle osservazioni che ho potuto fare sull'epoca di attività, in Sardegna, della ben più diffusa *corsicana* Roesch., e dalla contemporanea cattura, nell'Isola di S. Pietro, di altre specie notoriamente precoci, come ad es. del *Ceratophylus hiostius* Génè.

Cicindela maura L.

Questa specie è diffusa nel Nord Africa dal Marocco alla Tunisia, e nella penisola Iberica. Per l'Italia era nota soltanto della Sicilia (PORTA, Fauna Col. It., 1949, Suppl. II, p. 5; LUIGIONI, Coleotteri d'Italia, 1929, p. 28), ma nel 1960 ne veniva accertata la presenza nell'Italia continentale da MAGISTRETTI (Memorie Museo Civ. St. Nat. di Verona, vol. VIII, 1960).

il quale raccolse vari esemplari di questa specie a Saline di Reggio Calabria. Recatomi a mia volta in detta località, ho potuto catturare una lunga serie di esemplari tra i radi cespugli che circondano le rive sabbiose di un piccolo stagno salmastro ivi esistente. La presenza in Calabria della *maura* L. è quindi senz'altro confermata, e sarebbe di indubbio interesse estendere le ricerche anche ad altre località della costa jonica come di quella tirrenica, al fine di accertare in modo definitivo l'estremo limite settentrionale dell'areale italiano di questa specie.

Cicindela melancholica F.

E' forse questa la specie di cicindela a più vasta diffusione geografica, essendo presente in gran parte del continente africano, in Asia minore, in India e, per quanto riguarda l'Europa, in Grecia, Italia e Spagna, mentre sembra mancare in Francia. La sua effettiva distribuzione in Italia non è ancora accertata in modo definitivo; sia il PORTA (*op. cit.*, *Suppl. II* 1949, p. 9) che il LUIGIONI (*op. cit.*, p. 26) la indicano del Lazio, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia e Malta. Per quanto mi risulta, la specie non è stata ancora segnalata per la Sardegna, ove invece è sicuramente presente. La conosco infatti positivamente delle seguenti località sarde: Marina di Orosei! Oristano (Fiume Tirso). Stagno di Cabras!

Indirizzo dell'Autore: Dott. FABIO CASSOLA - Via Euclide Turba, 4 - Roma.

BESCHREIBUNG EINIGER NEUER TAXA DES HOMOEOSOMA-
EPHESTIA-KOMPLEXES (LEPIDOPTERA, PHYCITINAE) AUS
DER CYRENAICA (1)

VON ULRICH ROESLER

aus dem Zoologischen Institut, Saarbrücken

Vor einiger Zeit erhielt ich durch die Liebenswürdigkeit von Herrn Professor Graf F. HARTIG, dem ich auch an dieser Stelle herzlich dafür danken möchte, Material aus dem *Homoeosoma-Ephestia*-Komplex der *Phycitinae*. Es handelt sich dabei vor allem um Tiere aus der KRÜGER-Sammlung. Darunter fanden sich auch einige Tiere, die als Paratypen der von Graf TURATI beschriebenen Arten aus Tripolitaniern gekennzeichnet sind, und die so erfreulicherweise eine sichere Beurteilung derselben gewährleisten.

Da sämtliche Exemplare aus Tripolitaniern durch eine starke Aufhellung ihrer Färbung gekennzeichnet sind, wird dadurch eine Bestimmung allein nach äusseren Merkmalen fast unmöglich gemacht, zumal die Arten des *Homoeosoma-Ephestia*-Komplexes sich habituell auch sonst bereits ausserordentlich gleichen. Eine sichere Determination wird

(1) Für die Überlassung des Untersuchungsmaterials und für die freundliche Unterstützung bei der Veröffentlichung dieser Arbeit sage ich hier Herrn Professor Graf F. Hartig meinen herzlichen Dank. Ebenso danke ich meinem Lehrer, Herrn Professor Dr. G. de Lattin, der mir bei der Fertigstellung des Manuskriptes hilfreich zur Seite stand.

daher erst durch Genital-untersuchungen ermöglicht. Dabei hat sich gezeigt, dass die TURATI'schen Arten, von denen Paratypen vorliegen, durchweg Synonyme bereits früher beschriebener Arten darstellen, eine Tatsache, auf die jedoch an anderer Stelle im Rahmen einer monographischen Bearbeitung der gesamten Gruppe eingegangen werden soll.

Unter den 22 Exemplaren cyrenaischer Provenienz aus der KRÜGER-Ausbeute, die mir zur Untersuchung vorlagen, befand sich darüber hinaus noch eine sehr interessante und vorerst noch unbeschriebene Art, die ihre systematische Stellung zwischen den Gattungen *Rotruda* HEINRICH 1956 und *Homoeosoma* CURTIS 1833 finden muss, und die zugleich ein neues Genus darstellt. Ausserdem fand sich eine Serie von 4 Tieren, die einer neuen Unterart von *Cadra furcatella* (H.S.) 1849 angehören. Beide sollen im folgenden beschrieben werden.

Rotrudosoma gen. nov.

Genus - Typus: *Rotrudosoma parvillum* SP. N.

Diagnosis: Labialpalpen aufgerichtet, das Endglied gerade.

Maxillarpalpen sehr klein, anliegend und fadenförmig. Der Flügeladerverlauf ist mit dem der Gattungen *Homoeosoma* CURTIS und *Rotruda* HEINRICH identisch.

In der Genitalmorphologie bestehen wesentlich grössere Unterschiede, die ein solches Ausmass erreichen, dass die Schaffung eines neuen Genus geboten erscheint. Die Art *parvillum* zeigt nämlich — wie schon gesagt — Gemeinsamkeiten sowohl mit den *Homoeosoma*-Arten wie mit der *Rotruda*-Gruppe. Darüber hinaus ist die *Transtilla* noch durch eine besondere Eigentümlichkeit ausgezeichnet, wie sie weder bei *Homoeosoma* noch bei *Rotruda* auftritt, indem nämlich die *Transtilla* nicht paarig, sondern zu einem einheitlichen Gebilde verschmolzen auftritt. Damit steht also fest, dass die neue Gattung *Rotrudosoma* eine Zwischenstellung zwischen diesen beiden Gattungen einnimmt. Ihren systematischen Platz findet sie zwischen *Ectohomoeosoma* ROESLER und *Pararotruda* ROESLER (beide Gattungen unveröffentlicht) (1). Einzige Art der neuen Gattung ist vorerst *parvillum* SP. N.

Rotrudosoma parvillum sp. nov.

Monotypus: Cyrenaica, R. U. Agrario, Tripoli. VI. Geo. C. Krüger., Präp. Nr. (U. Roesler): 3602, ♂.

Typus: Coll. F. HARTIG ROM. Terra typica: Cyrenaica.

Diagnosis: (Untersucht: 1 ♂).

Expansion: 12 mm. Im habitus erinnert das Tier sehr an *Rotruda tenella* (AMS.) und auch in der Färbung und dem Zeichnungsmuster zeigt die vorliegende Art grosse Ähnlichkeit mit jener. Grundfarbe des Vorderflügels grau mit gelblicher Untermischung. Die costale Hälfte des Flügels kräftig weiss bestäubt. Distale und proximale Querbinde sehr schwach angedeutet durch verwaschene, dunkler bräunliche Flecken, die gegen den Innenrand des Flügels deutlich in Erscheinung treten.

(1) Beide werden in einer in Kürze anderorts erscheinenden Arbeit beschrieben.

Ein Discoidalfleck ist nicht festzustellen. Fransen grau. Hinterflügel weisslichgrau, mit weissen Fransen.

Genitalia des ♂: Aedoeagus kräftig, ebenso lang wie die Valve; am analen Ende weist er kurze, aber kräftige Chitinzähne auf, die seine Öffnung dicht gestellt umgeben. Der Penis zeigt die gleiche eigentümliche Querringelung wie derjenige der *Homoeosoma*-Arten. Cornuti fehlen.

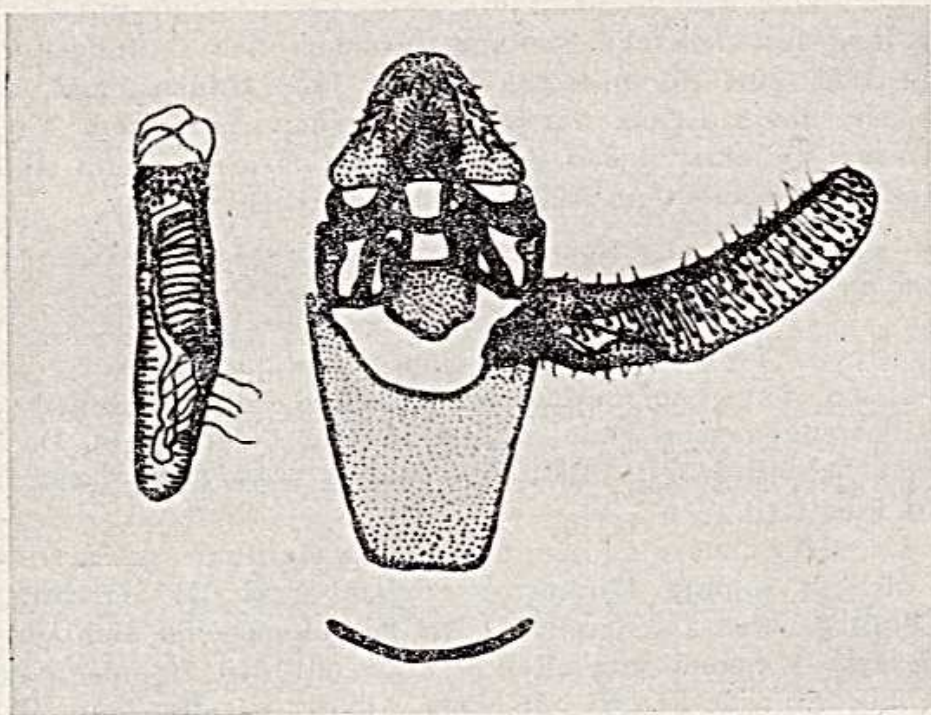


Abb. 1): ♂-Genital von *Rotrudosoma parvellum* sp. n.

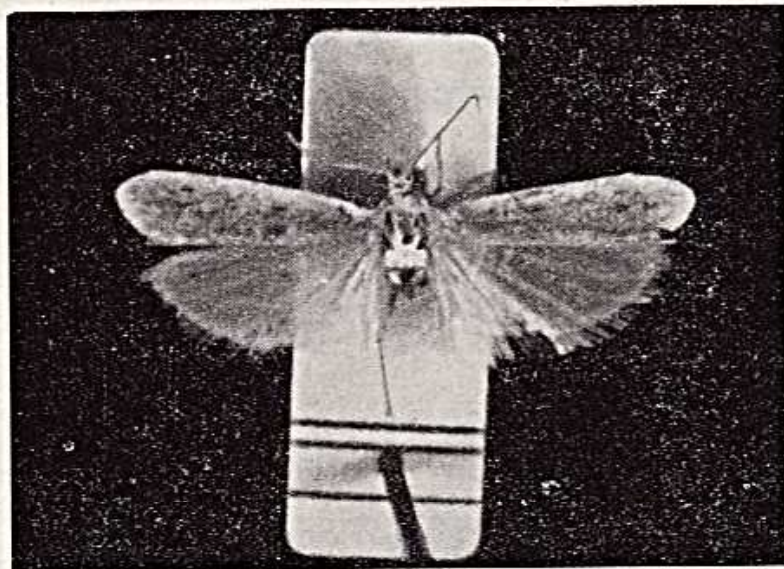


Abb. 2): Falterabbildung von *R. parvellum* sp. n.

Uncus breit und gerundet dreieckig, das Scaphium mit feinen Zähnchen besetzt. Gnathospitze breit, abgeflacht, die sich analwärts zu einem zungenartigen Fortsatz verjüngt; seine lateralen Spangen an den basalen Enden sehr kräftig entwickelt. Die beiden Transtilla-Arme sind, abweichend von *Homoeosoma* und *Rotruda*, zu einem Schilde verwachsen, das etwa einem grossen « M » gleicht. Das Tegumen weicht nicht sonder-

lich von dem der benachbarten Gattungen ab. Der Anellus dem der Gattung *Rotruda* verblüffend ähnlich; er erscheint fast quadratisch und er besitzt zudem zwei kurze, lappenartige, laterale Fortsätze.

Das Vinculum ist kräftig, verjüngt sich proximalwärts und erscheint am caudalen Ende abgeflacht. Die Processi vinculi, die für die Gattung *Homoeosoma* so charakteristisch sind, erscheinen hier ebenfalls, wenn auch ausgesprochen schwach, angedeutet. Die Valve ist schmal, etwa ein Viertel so breit wie lang, mit kräftiger Costalleiste, mit leichter dorsaler Krümmung. Sacculus erscheint an seiner Basis und an seinem Ende besonders stark ausgebildet, während er in der Mitte eingeschnürt ist. Achtes Sternit zu einer quer liegenden, leicht gebogenen Leiste umgebildet. Coremata fehlen.

Cadra furcatella (H. S.) ssp. *albidella* ssp. n.

Holotypus: Cyrenaica, R. U. Agrario, Nr. 2922, Geo. C. Krüger, X. 27, Präp. Nr. (U. Roesler): 3596, ♀.

Allotypus: dto. Bengasi, VI. Präp. Nr. (U. Roesler): 3605, ♂.

Paratypi: dto. Präp. Nr. (U. Roesler): 3603, ♀.

dto., 15. VI., Präp. Nr. (U. Roesler): 3606, ♂.

Typus: Coll. F. HARTIG, Rom. Terra typica: Cyrenaica.

Diagnosis: (Untersucht: 2 ♂♂, 2 ♀♀).

Expansion: 20-21 mm. Vorderflügel abgerundet, etwa ein Drittel so breit wie lang. Grundfarbe gelblich weiss. Postmedianer hell weiss ab-

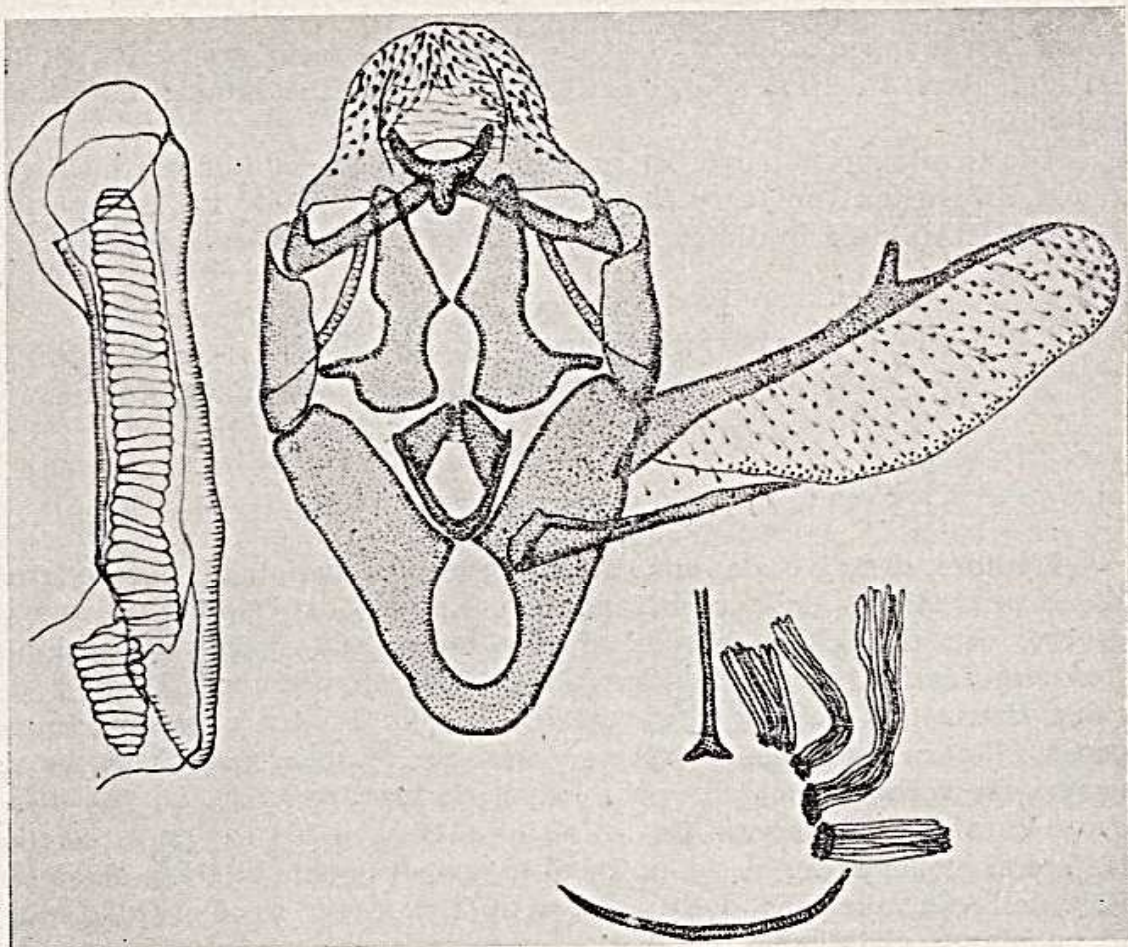


Abb. 3): ♂-Genital von *Cadra furcatella* (H.-S.)

gehoben und von beiderseits dunkel eingefasst, ebenso die Antemediane. Discoidalpunkt nur sehr undeutlich erkennbar, meist völlig verschwunden. Fransen und Hinterflügel weiss.

Die meiste Ähnlichkeit weist *albidella* mit der vorderasiatischen Subspecies *baptella* (RAG.) auf. Der offensichtlichste Unterschied zwischen beiden besteht darin, dass *baptella* wesentlich schärfere und deutli-

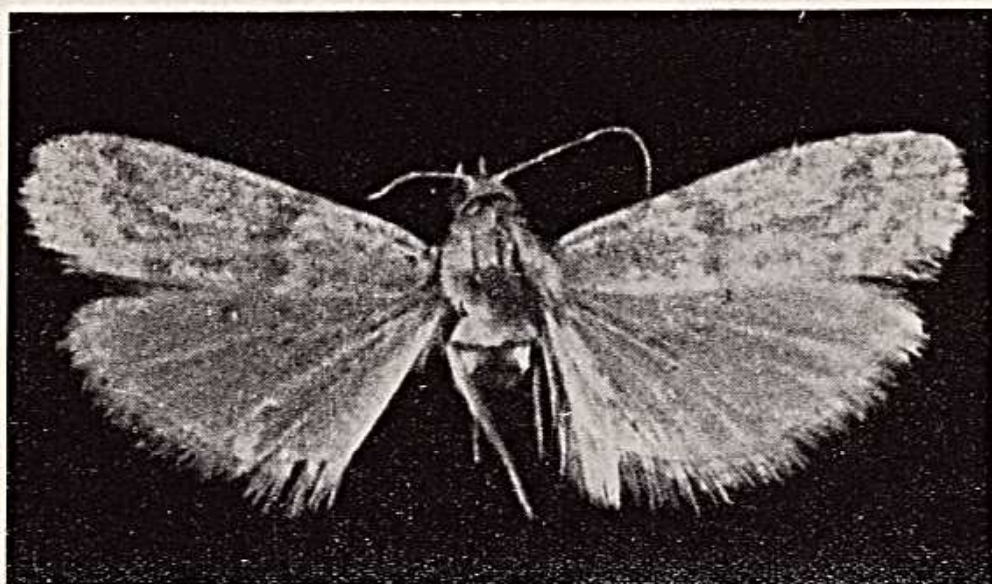


Abb. 4): Falterabbildung von *C. furcatella* (H.-S.) ssp. *albidella* SSP. NOV.

chere Zeichnungen aufweist, dass die Grundfarbe mehr grauweiss getönt ist und, dass die Hinterflügel bei ihr eine deutliche dunkle Randzone aufweisen.

Die Genitalmorphologie ist ganz mit derjenigen der übrigen mediterranen Unterarten von *furcatella* identisch; im Gegensatz zur Subspecies *baptella* (RAG.), die in dieser Hinsicht einige leichte Unterschiede erkennen lässt.

Anschrift des Verfassers:

ULRICH ROESLER, Zoologisches Forschungsinstitut und Museum Alexander Koenig, 53 Bonn, Koblenzer Str. 150-164.

R I A S S U N T O

L'autore descrive da una piccola raccolta inviatagli per lo studio e proveniente dalla collezione Geo. KRÜGER di Tripoli, un nuovo genere, con una nuova specie ed una nuova sottospecie del gruppo *Ephestia-Homoeosoma* delle *Phycitinae* (*Lepidop. Pyralidid.*). La posizione sistematica del nuovo genere viene collocata tra altri due nuovi generi: *Ectohomoeosoma* ROESLER e *Pararotruda* ROESLER, ambedue nuovi generi che verranno descritti prossimamente in altro luogo. La ssp. *albidella* ROESLER si inserisce fra le varie sottospecie di *Cadra furcatella* H. S. e si avvicina per il colore sbiadito maggiormente alla ssp. *baptella* Rag. dell'Asia anteriore, dalla quale si distingue per il colore di fondo di un bianco giallognolo, per i disegni molto meno accentuati e per la mancanza di un'area marginale distintamente oscura.

NICOLA DI DOMENICO

SUL RINVENIMENTO DI
NEBRIA (EUNEBRIA) JOCKISCHI ATERRIMA FIORI
 NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

(Terzo contributo alla conoscenza
 dei Coleotteri Carabidi)

La sistematica ed in parte anche l'esatta distribuzione di *N. jockischi* s. l. non sono certo ancora ben note. Conosciuta delle regioni montuose dell'Europa centrale, Pirenei, Massiccio Centrale, Sudeti, Carpazi, Alpi Transilvaniche, in Italia si rinviene in tutte le Alpi e Prealpi e nell'Appennino settentrionale e centrale.

Oltre alla forma tipica della Carinzia si conoscono le razze *nigricornis* VILLA delle Alpi e *Höpfneri* DEJ. delle montagne del Banato; un'altra razza, *aterrima* del Gran Sasso, era stata descritta dal Fiori come buona specie, ma in seguito molti autori ed il catalogo Winkler la considerarono una sottospecie, mentre il Luigioni nel suo catalogo la mise in sinonimia col tipo.

Quest'ultima razza fu molto trascurata, oltre per il fatto che l'autore nel descriverla si basò su caratteri facilmente riscontrabili in altre popolazioni, anche perché non se ne conoscevano ulteriori catture. Appunto non nascondo che rimasi effettivamente sorpreso nel constatare che i due esemplari ♀ ♀, catturati nel Parco Nazionale d'Abruzzo e gentilmente donatimi da un appassionato raccoglitore il Sig. F. Sacco, dovevano riferirsi alla *jockischi aterrima* FIORI. Gli esemplari in questione furono rinvenuti nei pressi di un torrentello in zona denominata « Rocca Tre Monti » a 1.035 m. s. l. m., detta zona dista pochi chilometri dalla vicina Villetta Barrea.

Dell'*aterrima* personalmente conoscevo soltanto due ♀ ♀ e un ♂ conservati nella collezione Luigioni, ed etichettati « *aterrima* det. Fiori - Gran Sasso FIORI VII 98 » evidentemente catturati pochi anni dopo la descrizione che porta la data del 1896.

Sorpreso ed incuriosito, in quanto non era mai stata citata una cattura simile nonostante le numerose cacce effettuate nel Parco Nazionale e condotte anche da valenti entomologi quale il Raffray, Luigioni, Grandi, iniziai una ricerca presso le collezioni romane, per vedere se eventualmente tali reperti fossero sfuggiti all'attenzione dei miei colleghi; trovai infatti nella collezione Cerruti quattro esemplari ♀ ♀ etichettati « P.N.A. rif. di Liscia 17. VIII. 38 Leg. Saccà ». Questo rifugio si trova a 1.360 metri d'altitudine, proprio nella stessa valle donde provengono le due precedenti *Nebria*. Confrontati fra loro gli esemplari si sono rivelati alquanto simili a quelli del Gran Sasso, se si eccettua forse la maggior ampiezza delle elitre negli individui del Parco, ma ho notato che tutti gli esemplari presentano le interstrie piane specialmente nella metà posteriore delle elitre, carattere questo, peraltro non citato dal Fiori, che a mio avviso li discosta dalle altre popolazioni, infatti non l'ho mai riscontrato pur esaminando numerosi esemplari delle Alpi.

In una sua nota Magistretti terminava che trascurando l'*alerrima*, perché allora non sicuramente individuabile, gli esemplari di *jockischi* da lui rinvenuti nei Monti Sibillini erano i più meridionali conosciuti, ora alla luce di queste catture è veramente l'*alerrima* che deve essere considerata la più meridionale.

Indirizzo dell'Autore: NICOLA DI DOMENICO - Via Friggeri 128 - Roma.

BIBLIOGRAFIA

- DEJAN - *Species général des Coléoptères de la collection de M. le Comte Dejan*.
 JEANNEL R. 1941 - *Coléoptères Carabiques, Faune de France*, T. 39, Paris.
 LUIGIONI P. 1929 - *I Coleotteri d'Italia*, Mem. Pont. Acc. Sc., Roma.
 MAGISTRETTI M. 1956 - *Cicindelidae, Carabidae dei Monti Sibillini*, Mem. Mus. Civ. di St. Nat. Vol. V, Verona.
 PORTA A. 1923 - *Fauna Coleopterorum Italica* - Vol. I, Piacenza.
 WINKLER A. 1924 - *Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae*.

R E P E R T I

1. - *Oberea erythrocephala* Schrank (Col. Cerambycidae).

Le uniche catture laziali di questa variabile e non comune specie risalgono a LUIGIONI (1927, p. 74), che scrive: « Ne rinvenni tre esemplari sopra una *Euphorbia* nei boschi presso il Lago di Paola (M. Circeo), in maggio ». Credo dunque interessante riferire il mio rinvenimento sui Monti della Tolfa, in maggio, di un individuo che si discosta un po' da quelli sopra citati — due dei quali si trovano ancora in coll. LUIGIONI — soprattutto per l'aspetto più robusto e per la diversa colorazione del protorace. (F. TASSI).

2. - *Callicnemis latreillei* Cast. (Col. Scarabaeidae).

L'ecologia ed etologia di questa specie — che vive lungo i litorali sabbiosi del mare, ha comparsa precoce ed abitudini crepuscolari — la rendono alquanto rara nelle collezioni e di conseguenza la sua esatta distribuzione in Italia non è ancora ben nota.

PORTA (1932, p. 416) e LUIGIONI (1929, p. 412) la indicano di Toscana, Lazio, Campania, Corsica e Sicilia, ma esiste anche nelle Puglie, dove io ne ho raccolto un esemplare nei dintorni di Taranto (Marina di Castellaneta) la sera del 22 aprile 1964. (F. TASSI).

3. - *Oeceoptoma thoracicum* Lin. (Col. Silphidae).

Questo bel necrofago, noto di tutto l'arco alpino italiano, non era stato finora mai raccolto lungo la catena appenninica. Io ne ho rinvenuto un solo esemplare nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Rio Torto), il 28 giugno 1964, sotto detriti marcescenti di legna e foglie di faggio. E' strano che un insetto così vistoso sia sfuggito all'attenzione di quanti hanno, in varie epoche, raccolto nel territorio del Parco, e specialmente del LUIGIONI, che non lo cita nei suoi due Contributi dedicati ai Coleotteri di quella zona. C'è da aspettarsi che la specie — il cui areale di distribuzione viene così esteso notevolmente verso Sud — sarà prima o poi ripresa anche in qualche altra località appenninica (F. TASSI).

4. - *Bothrideres contractus* Fabr. (Col. Colydiidae).

Questa specie non comune, che vive sotto le cortecce dei faggi, è indicata solo di Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina e Napoletano da LUIGIONI (1929, p. 491), anche di Calabria da PORTA (1929, p. 234). Esiste

però anche nell'Appennino centrale, perché mia moglie Margherita ne ha raccolto un individuo sui Monti Lepini (M. Semprevisa, 29 giugno 1963) ed io ne ho rinvenuto un altro nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Rio Torto, 28 giugno 1964). (F. TASSI).

5. - *Hylobius abietis* Lin. (Col. Curculionidae).

E' indicato da LUIGIONI (1929, p. 914) soltanto di Italia settentrionale ed Appennino Toscano (Vallombrosa), e non figura fra le specie da LUIGIONI stesso citate come raccolte nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Ciononostante, io ne ho raccolto un esemplare proprio nel territorio del Parco, in Val Fondillo (29 giugno 1964), nella zona rimboschita a *Larix decidua* Mill. ed *Abies alba* Mill. (F. TASSI).

6. - *Calathus* (s. str.) *piceus* Marsh. (Coleoptera Carabidae).

Rinvenni questo interessante *Calathus*, purtroppo in un unico esemplare femmina, in una trappola posta nel bosco della Martese sui Monti della Laga. La presente stazione sposta notevolmente a Nord la distribuzione della specie in Italia, finora conosciuta solo delle regioni meridionali e precisamente: Matese, Appennino Campano, Gargano, Lucania e Calabria. La citazione del Porta e del Luigioni per la Valle di Cogne nelle Alpi Graie è quasi sicuramente errata. (N. DI DOMENICO).

7. - *Bembidion* (*Synechostictus*) *solaris* Müll. (Col. Car.).

E' specie esclusivamente italiana diffusa nelle regioni centrali precisamente: Appennino Toscano, Monti Sibillini, Monte Capraro nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Io lo trovai nel bosco della Martese insieme a *B. (Peryphus) dalmatinum latinum* Net. e *B. (Daniela) geniculatum* Heer. (N. DI DOMENICO).

R E C E N S I O N I

ARRU Giovanni M., *Agrilus suvorovi populneus* Schaefer (Coleoptera Buprestidae) dannoso ai Pioppi nell'Italia settentrionale - *Boll. Zool. Agr. Bachic.*, Serie II, v. 4 - Bologna 1961-62.

In questo magistrale lavoro, che può essere indicato quale modello fra le monografie del genere, l'A. si occupa di una specie di Buprestide, fino a poco tempo fa confusa con il ben noto *Agrilus viridis* L., che egli ha riscontrato assai nociva alle giovani piantagioni di pioppo nell'Italia settentrionale. L'indagine sui danni e sui mezzi di lotta è preceduta da ampi cenni sistematici, morfologici, etologici e biologici, corredati da numerosissime nitide fotografie ed accurati disegni. Dal punto di vista geonemico, le osservazioni dell'A. permettono di aggiungere altre due regioni (Piemonte e Lombardia) a quelle in altra precedente occasione da noi segnalate (Corsica, Toscana, Lazio e Calabria: cfr. TASSI, *Mem. Museo Verona*, 1962, p. 226); mentre dal punto di vista ecologico viene confermata la natura di parassita secondario — ma non per questo meno temibile — del Buprestide in questione, che come la maggior parte dei componenti la propria famiglia attacca esclusivamente piante già debilitate da altre cause. (F. T.)

FUDALEWICZ-NIEMCZYK Wladislawa, L'innervation et les organes sensoriels des Diptères et comparaison avec l'innervation des ailes d'insectes d'autres ordres - *Acta Zoologica Cracoviensia*, Tom. VIII, nr. 11 - Kraków 1963.

Questo interessantissimo lavoro che, prendendo in esame alcune specie di Ditteri, ripropone il problema del valore tassonomico e filogenetico dello studio delle ali degli insetti, ha fra gli altri pregi quello non trascurabile di

essere scritto interamente in francese, con riassunti anche in polacco e russo: consta di oltre 100 pagine, con 52 fra disegni originali e riproduzioni. Esso è ricco di spunti che meriterebbero d'essere ripresi ed approfonditi, estendendo l'indagine agli altri ordini di Insetti. Fra le osservazioni di carattere generale più interessanti dell'Autrice meritano di essere ricordate: il valore filogenetico degli organi sensoriali delle ali (che appaiono maggiormente differenziati negli ordini superiori) e delle nervature e ramificazioni alari (che sono più ridotte negli ordini e nei gruppi più specializzati); la frequente riduzione degli organi sensoriali e dei nervi dell'ala posteriore rispetto a quella anteriore; l'analoga fra le ali anteriori e i bilancieri dei Ditteri, che prova la discendenza di questo ordine da Insetti fossili muniti di quattro ali; la funzione dinamogena dei nervi nella formazione degli organi alari, confermata dallo studio ontogenetico delle ali degli Isotteri; la parentela fra Coleotteri e Planipenni, ed infine la più alta specializzazione dei Ditteri e degli Imenotteri, raggiunta attraverso due strade completamente diverse. (F.T.).

NEKRUTENKO Yuri P., On *Apaturinae* of the Palaearctic Fauna - *Zoologic Journal, Academy of Sciences, USSR*, Tom. XLIII, nr. 7 - Moskva 1964.

In questo lavoro, importante soprattutto per il metodo di ricerca impiegato — consistente nello studio delle venature e del disegno alare ai raggi ultravioletti, oltretutto nell'esame della forma delle scaglie e delle armature genitali — il vasto genere *Apatura* viene diviso in tre generi: *Apatura* Fabr. (cui appartengono le due specie interessanti la nostra fauna, *iris* L. e *ilia* Schiff.), *Athyma* Westw. e *Adolias* Boisd. (F.T.)

SKURATOWICZ Wacław, Pchły (*Aphaniptera*) - *Catalog Fauny Polski, Czesc XXXI* - Warszawa 1964.

E' un catalogo, schematico ma molto ben fatto (basti pensare che delle 60 pagine di cui consta, ben 12 sono dedicate alla letteratura consultata!) degli Afanitteri della Polonia. Il carattere locale della pubblicazione ha indotto purtroppo l'Autore a redigerla in polacco, senza neppure riassunti o annotazioni in alcuna delle lingue scientificamente riconosciute. L'opera è comunque egualmente interessante, soprattutto perché è corredata da 8 pagine di carattere ecologico in cui, accanto alle singole specie di uccelli e mammiferi viventi in Polonia, sono indicate le specie di Afanitteri riscontrate come loro parassiti dall'A. (F.T.)

VIANA Manuel José, Revision sistematica de las especies argentinas de «*Omocerini*» Spaeth y catalogo bibliografico de la tribu (*Coleoptera Chrysomelidae*) - *Rev. Mus. Arg. Ciencias Naturales, Entomologia*, Tomo I, n. 1 - Buenos Aires 1964.

Gli *Omocerini* sono una tribù della sottofamiglia dei *Cassidinae* che nelle sue forme tropicali ben poco ha da invidiare, per la stranezza dell'aspetto unita alla bellezza dei colori, a più noti gruppi come quello degli Emitteri Membracidi. Lo dimostra questo interessante lavoro in lingua spagnola, attraverso il testo e le 10 tavole in bianco e nero, comprendenti un centinaio di belle fotografie di specie appartenenti non solo alla fauna argentina ma anche a quella assai più ricca del Brasile. (F.T.)

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 10 novembre 1964)

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

A. R. D. E.

(Fondata da Omero Castellani nel 1945)

Volume XIX - Nn. 3-4

Luglio - Dicembre 1964

Amministrazione: Viale Parioli, 73 - Roma

Quote per l'anno 1965: Ordinari L. 1.500; Studenti (esclusi gli universitari) L. 750; Benemeriti L. 7.500. Versamenti a mezzo del conto corrente postale n. 1/45682, intestato al segretario dott. Franco Tassi, Viale Parioli n. 73, Roma.

A T T I

NUOVI ASSOCIATI

Aliquò Vittorio, corso Gelone, 86 - Siracusa.
Bin Ferdinando, via Morazzone, 18 - Piacenza.
Blesio Franco, via Musei, 44 - Brescia.
Branchi Giorgio, via Serventi, 5 - Parma.
Dujardin Francis, 25, rue Guiglia - Nice (France).
Lelli magg. Franco, Aeroporto URBE - Roma (11).
Moscardini Carlo, Istituto di Zoologia dell'Università, viale Università, 4 - Modena.
Nekrutenko Yuri, P.O. Box 324/47 - Kiev I (Ukraine, U.R.S.S.).
Porena Boris, via G. Bruzzesi, 7 - Roma (8).
Rampini Leone, S. Croce, 1982 - Venezia.
Santangelo Giuseppe, via Brunacci, 19 - Roma (10) (*studente*).
Tagliaferri Federico, viale Abbazia, 20 - Piacenza (*studente*).
Taormina dr. Enzo, via Roma, 199 - Palermo.
Visintini Pietro, via G. Gozzi, 3 - Pordenone (*studente*).
Wilson Kent, P.O. Box, 335 - Santa Fe (New Mexico, U.S.A.).

SOTTOSCRIZIONE

E' proseguita la sottoscrizione a favore della stampa del Bollettino:
Gulli G. 5.000; Mercati I. 2.500.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Con l'intervento di numerosi associati e simpatizzanti romani, si è tenuta il giorno 21 dicembre 1964 alle ore 21, presso i locali gentilmente messi a disposizione dal Circolo Speleologico Romano in Roma, Via Aldrovandi, 18, l'Assemblea generale ordinaria della Associazione, con il seguente

Ordine del giorno:

- 1) Rinnovo cariche sociali per l'anno 1965;
- 2) Onoranze all'ex presidente Omero Castellani;
- 3) Programma per l'anno 1965, ventesimo anniversario della fondazione della Associazione;

- 4) Approvazione nuovi associati;
- 5) Varie ed eventuali.

L'Assemblea, presieduta dal consigliere Della Bruna, ha proceduto anzitutto alle votazioni per le cariche sociali riguardanti l'anno 1965, cui hanno partecipato, presenti o per corrispondenza, 49 associati in totale, con il seguente risultato:

Presidente — Lillo Barbera;
Vice-Presidente — Sergio Beer;
Segretario — Franco Tassi;
Tesoriere — Silvio Bruno;
Direttore responsabile — Federico Hartig;
Consiglieri — Nicola Di Domenico, Dino Della Bruna, Augusto Vigna Taglianti, Claudio Belcastro;
Comitato di Redazione — Enrico Migliaccio, Fabio Cassola, Nicola Di Domenico, Giovanni Papini;
Bibliotecario — Valerio Sbordonì;
Revisori dei Conti — Italo Mercati, Roberto Argano.

A causa della rinuncia di Giovanni Papini, a far parte del Comitato di Redazione è stato chiamato, in base ai voti, l'associato Valerio Sbordonì; la carica di bibliotecario è stata quindi assegnata, per incompatibilità del predetto, a Giuseppe Crivaro.

Successivamente l'Assemblea ha deliberato all'unanimità di eleggere Omero Castellani, fondatore della Associazione, presidente onorario a vita della medesima. Ha inoltre stabilito di indire particolari manifestazioni nel corso dell'anno 1965, per festeggiare adeguatamente il ventesimo anno di vita della Associazione.

Sono stati poi approvati i nuovi associati ed infine, dopo ampia discussione dei principali problemi riguardanti la Associazione, quali la situazione finanziaria, l'esigenza di una sede adeguata ed il miglioramento delle pubblicazioni sociali, la seduta è stata tolta.

AVVISI AGLI ASSOCIATI

Il sig. Valerio Sbordonì, via R. Fauro, 76 - Roma (1), desidera ricevere in studio e cambio *Zygaenidae* paleartiche, nonché dati su *Zygaena transalpina* Esp. dell'Appennino.

Il sig. Federico Tagliaferri, viale Abbadia, 20 - Piacenza, desidera entrare in corrispondenza con entomologi per scambi di coleotteri o di dati riguardanti le loro abitudini.

Il sig. Giuseppe Ferro, via Populonia, 26 - Roma (4), desidererebbe acquistare i cinque volumi del Reitter sulla Fauna Germanica (Die Käfer) ed altre opere classiche, cataloghi, etc. sui Coleotteri (telefonare al n. 770.723).

Il sig. Fausto Fiocca, via del Giuba, 24 - Roma (11), cerca opere sistematiche, di valore scientifico, sui Coleotteri, da acquistare d'occasione.

Il sig. Giuseppe Michilin, via Salvatore Rosa, 3/4 - Zelarino (Venezia), cerca esemplari di ragni già determinati, anche a pagamento.

Il dr. Carlo Saraceni, Istituto Italiano di Idrobiologia - Verbania-Pallanza (Novara), desidera ricevere *Lucanidae* mondiali, offrendo in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Il sig. Roberto Argano, via Braschi, 47 - Tivoli (Roma), desidera ricevere in studio Blattoidei e Imenotteri Cinipidi.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

STEPHAN VON BREUNING

QUATRE NOUVELLES ESPÈCES DU GENRE *DORCADION* DALM.
(Coleoptera Cerambycidae)

Monsieur le Docteur Franco Tassi de Rome a eu l'amabilité de m'adresser pour étude une série de Dorcadions provenant de chasses en Grèce, en Asie mineure et en Syrie.

Dans ce lot j'ai trouvé quatre espèces nouvelles et je me suis fait un plaisir de dédier l'une d'elles au Docteur Tassi, une autre à son épouse qui l'avait accompagné dans son voyage et a participé à ses chasses, une troisième à un de ses amis, Monsieur Silvio Bruno, de Rome, qui de son côté a fait des chasses particulièrement fructueuses en Syrie.

Tous les Types se trouvent dans les collections Tassi et Bruno.

1. — *Dorcadion* (*Pedestredorcadion*) *brunoi* n. sp.

♂. Très allongé. Antennes atteignant le milieu des élytres, le troisième article un peu moins long que le scape. Tête à ponctuation fine et très dense. Pronotum transverse, à ponctuation extrêmement dense et modérément fine, pourvu d'une faible dépression longitudinale médiane et d'un petit tubercule latéral conique, subpointu. Ecusson triangulaire. Elytres très longs, arrondis à l'apex, très densément et finement ponctués, garnis de courts poils semiérigés et pourvus, chacun, d'une crête humérale très faiblement indiquée.

Noir, à pubescence brun noir. Pronotum et élytres presque sans pubescence. Pronotum avec une très étroite bande longitudinale jaune blanchâtre prolongée vers l'avant jusqu'à la partie antérieure du front et vers l'arrière par l'écusson jusqu'à l'apex de l'élytre en forme de très étroite bande suturale. Dessous du corps et face inférieure des pattes à très fine pubescence dorée. Antennes à pubescence noire.

♀. Avec les caractères différentiels sexuels normaux, une pubescence foncière d'un brun rougeâtre foncé et avec, sur chaque élytre, deux bandes longitudinales brun clair peu larges, une humérale et une discale, réunies à la base et avant l'apex.

Long.: 13-16 mm.; larg.: 5-6 mm. $\frac{1}{2}$.

Type un ♂ de Syrie: Beiruth, sur la plage, 16.VII.1963, leg. Silvio Bruno, coll. Bruno. Un Allotype, 4 Paratypes ♀ idem; un Paratype ♀, sans indication de provenance, au Museum d'Histoire Naturelle de Paris.

Cette espèce se rapproche de *drusum* Chvrl.

2. — *Dorcadion* (*Pedestredorcadion*) *berytense* n. sp.

♂. Allongé. Antennes dépassant le milieu des élytres, les premiers articles garnis de courts poils dressés, le troisième article un peu moins long que le scape. Tête et pronotum très densément et très finement ponctués. Pronotum transverse, convexe, pourvu d'un petit tubercule latéral conique subpointu. Ecusson triangulaire. Elytres longs, convexes, largement arrondis à l'apex, densément et très finement ponctués.

Noir, couvert d'une pubescence noire ou brun noire et orné de dessins jaunes à reflets dorés. Les bords des yeux en partie, les joues, les tempes, l'éccuon et les épipleures à pubescence jaune. Pronotum avec une étroite bande longitudinale médiane prolongée vers l'avant jusqu'à la moitié antérieure du front et vers l'arrière jusqu'à l'apex de l'élytre en forme de bande suturale peu large, et de chaque côté une étroite bande longitudinale au bord interne du tubercule latéral du pronotum, prolongée vers l'avant jusqu'au bord postérieur de l'oeil. Dessous du corps et face inférieure des pattes également à pubescence dorée.

♀. Avec les caractères différentiels sexuels normaux, une pubescence foncière d'un brun rougeâtre foncé, la pubescence brun noir ne subsistant qu'en forme de taches à côté de la bande suturale.

Long.: 11-14 mm.; larg.: 4-5 mm.

Type un ♂ de Syrie: Beiruth, sur la plage, 16-7-1963, leg. Silvio Bruno, coll. Bruno; un Allotype, 8 Paratypes ♂ et un Paratype ♀ idem.

Cette espèce se place également à côté du *drusum* Chvrl.

3. — *Dorcadion* (*Pedestredorcadion*) *tassii* n. sp.

♀. Proche de *kozanii* Breun., mais le troisième article des antennes un peu moins long que le scape, le pronotum très densément et finement ponctué à épine latérale étroite et très pointue, dirigée obliquement vers le haut, les articles antennaires deux à quatre noirs, la bande médiane blanche du pronotum non accompagnée de bandes noirâtres, la bande suturale blanche un peu plus large et le bord latéral blanchâtre de l'élytre peu prononcé.

Long.: 13 mm.; larg. 5 mm.

Type une ♀ de Grèce: entre Jannina et Metsovo, près du village Megalo Peristeri, sur une prairie, 24-4-1964, leg. Tassi, coll. Tassi.

4. — *Dorcadion* (*Pedestredorcadion*) *margheritae* n. sp.

♂. Proche de *veluchense* Pic, mais plus large, le tubercule latéral du pronotum encore plus court, chaque élytre avec une très étroite bande suturale blanche complète, la bande presuturale indiquée seulement dans la partie basilaire.

Long.: 12 mm.; larg.: 6 mm.

Type un ♂ de Grèce, Col au nord de Metsovo, 1.705 m. alt., dans un bois de *Pinus*, 24-4-1964, leg. Tassi, coll. Tassi.

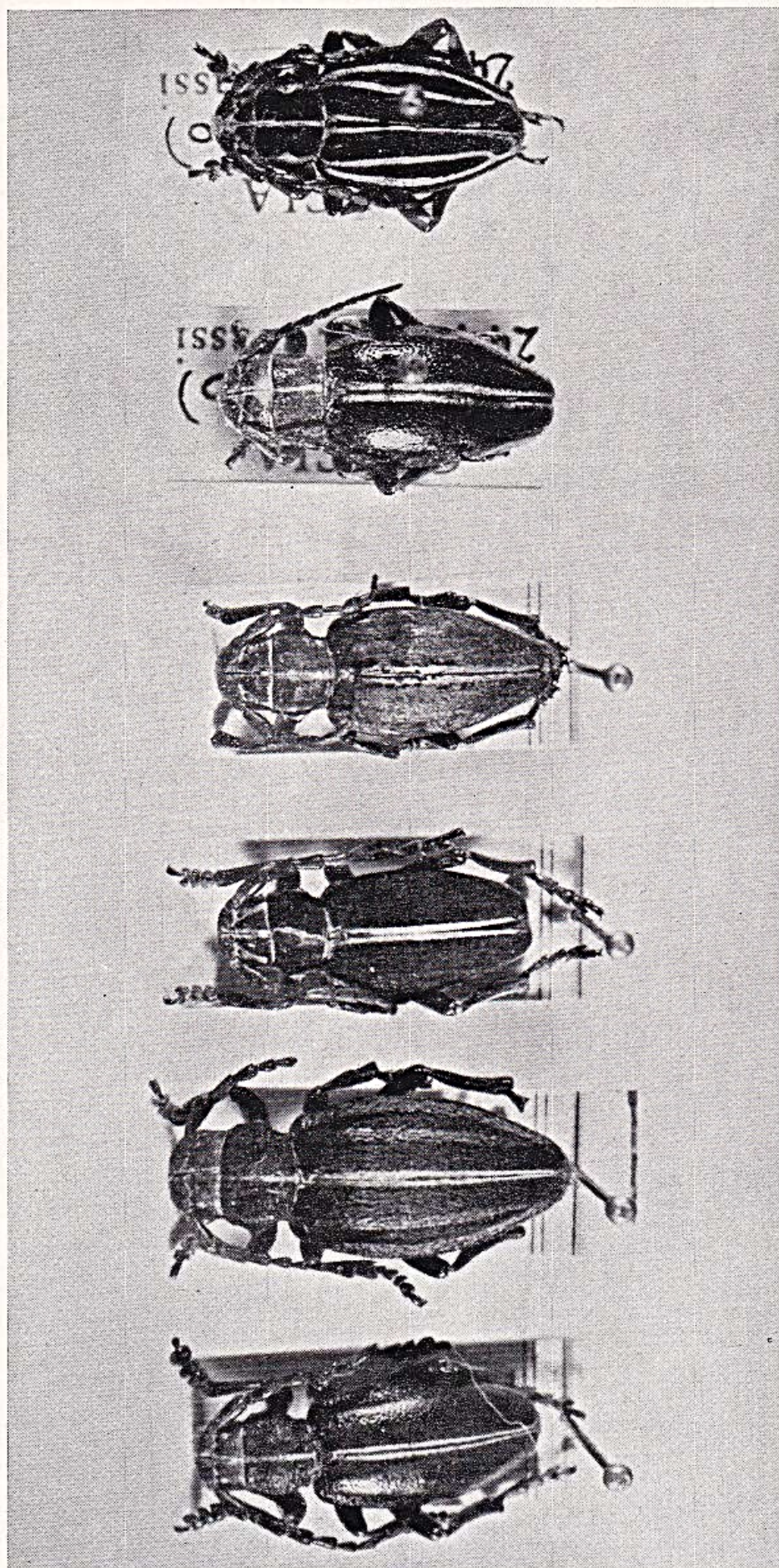
R I A S S U N T O

L'A. descrive quattro nuove specie di *Dorcadion* rinvenute in un lotto di materiale comunicatogli dal Dott. Franco Tassi di Roma: *Pedestredorcadion brunoï* e *berytense*, provenienti dai dintorni di Beirut (Libano); *Pedestredorcadion tassii* e *margheritae*, raccolti nei Monti del Pindo (Grecia).

S U M M A R Y

In a collection of *Dorcadion*-species submitted for identification from Dr. Franco Tassi, Rome, four undescribed species were found by the A. These are here described as new: *Pedestredorcadion brunoï* and *berytense*, proceeding from environs of Beirut (Lebanon); *Pedestredorcadion tassii* and *margheritae*, collected in Pindus Mountains (Greece).

Adresse de l'Auteur: Dr. STEPHAN VON BREUNING, 7, Rue Durantin - Paris XVIIe (France).



Tipi delle quattro nuove specie di *Pedestredorcadion*: da sinistra a destra, *brunoi* ♂ e ♀, *berytense* ♂ e ♀, *tassii* e *margheritae*.

DINO DELLA BRUNA

LA PRESENZA DI *ICOSIUM TOMENTOSUM* LUC.

NELL'ITALIA PENINSULARE

(Coleoptera Cerambycidae)

In Toscana, e precisamente ad Ansedonia, alle falde del promontorio Argentario, la sera del 12 luglio 1962, ho avuto occasione di catturare un esemplare ♀ di *Icosium tomentosum*, richiamato da una lampada posta per attirare lepidotteri notturni.

Questa entità si sviluppa a spese di alcune Gimnosperme e precisamente dei ginepri; secondo Cecconi, richiamato dal MÜLLER (Bibl. 3), anche dei cipressi. Le specie di ginepro, di cui è stata segnalata come parassita, sono: *Juniperus oxycedrus* (Dalmazia ed Algeria), *J. phoenicea* (Algeria), *J. lycia* (Corsica). In Algeria è stata rinvenuta anche in *Thuja* (Bibl. 10).

Nella zona in cui ho catturato l'*Icosium* crescono frequentemente cespugli sia di *J. oxycedrus* sia di *J. phoenicea*, a spese dei quali l'esemplare potrebbe essersi sviluppato.

La specie ha una geonemia tipicamente mediterranea, ma fino ad ora non era mai stata segnalata della nostra penisola: in Italia, infatti, era nota solo della Sardegna.

In tutto il suo areale di distribuzione essa è presente con la forma tipica; solamente in Grecia si trova con la sottospecie *atticum* Gglb.

LUIGIONI (Bibl. 2) segnala per questa specie tre aberrazioni e precisamente l'ab. *aulicum* Fabr., l'ab. *fulcratum* Fabr. e l'ab. *luridum* Lin.; come distribuzione, indica per la prima e la seconda: Alpi Marittime, Piemonte, Lombardia, Ticino, Venezia Tridentina; per la terza: Alpi Marittime, Friuli (Udine) e Ticino.

Queste segnalazioni sono errate: nessuna opera posteriore anche molto specializzata, come quelle del MÜLLER (Bibl. 3) e del PODANY (Bibl. 6), ne tiene conto e, nonostante le mie ricerche in proposito, non ho avuto notizie di *Icosium tomentosum* catturati nelle regioni italiane indicate da Luigioni.

BIBLIOGRAFIA

- (1) JUNK W., 1913 - Coleopterorum Catalogus, vol. LII, p. 12 - Berlino.
- (2) LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, p. 735, *Mem. Pont. Acc. Sc.* - Roma.
- (3) MÜLLER G., 1949-53 - I Coleotteri della Venezia Giulia, vol. II, p. 94 - Trieste.
- (4) PICARD F., 1929 - Faune de France, *Coléoptères Cerambycidae*, p. 81 - Paris.
- (5) PLANET L. M., 1924 - Les Longicornes de France, p. 148 - Paris.
- (6) PODANY C., 1954-62 - Cerambycidae, Prioninae et Cerambycinae, principales espèces et leurs aberrations, p. 71 - Mulhouse.
- (7) PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, vol. IV, p. 192 - Piacenza.
- (8) PORTEVIN G., 1927 - Tableaux dichotomiques pour la détermination des Longicornes de France, p. 25 - Paris.

- (9) RAZZANTI A., 1929 - Contributi alla conoscenza faunistica delle isole toscane. Coleotteri delle Isole Elba, Capraia, Gorgona - Pisa.
 (10) VILLIERS A., 1946 - Coléoptères Cérambycides de l'Afrique du Nord, p. 74 - Parigi.
 (11) WINKLER A., 1924-32 - Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae.

Indirizzo dell'Autore: Dino Della Bruna - Viale Parioli, 76 - Roma.

ELENCHI DI COLEOTTERI RACCOLTI NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

ALBERTO PARENTI (1) - FRANCO TASSI (2)

Fam. CERAMBYCIDAE (3):

22. - *Prionus coriarius* L. (*).
 La Cicerana (leg. A. PARENTI).
 23. - *Stenochorus meridianus* L. ab. *chrysogaster* Schrnk (*).
 Rive Sangro, tra Villetta Barrea e bivio Val Fondillo (leg. U. DI JULIO).
 24. - *Grammoptera ruficornis* F.
 Barrea - Villetta Barrea (leg. U. DI JULIO).
 25. - *Stenopterus rufus* L.
 Castello Favone (leg. L. COSTRINI), Barrea (leg. U. DI JULIO).
 - ab. *geniculatus* Kr.
 Rocca Tra Monti (leg. F. TASSI).
 26. - *Deilus fugax* Oliv.
 Barrea (leg. U. DI JULIO).
 27. - *Trichoferus cinereus* Vill.
 Barrea (leg. U. DI JULIO).
 28. - *Hylotrupes bajulus* L.
 Pescasseroli, Castello Favone (leg. L. COSTRINI).
 29. - *Phymatodes testaceus* L. ab. *violaceoniger* Kan.
 Pescasseroli (leg. L. COSTRINI), Barrea (leg. U. DI JULIO), Alfedena (leg. F. TASSI).
 30. - *Chlorophorus trifasciatus* F. (*).
 La Cicerana (leg. A. PARENTI).
 31. - *Anaglyptus gibbosus* F.
 Barrea (leg. U. DI JULIO).
 32. - *Dorcadion etruscum* Rossi (= *femoratum* Brullé).
 Le Cese, Colle dei Gatti, Colli Merini, Lago Barrea (leg. U. DI JULIO).
 33. - *Dorcatypus tristis* L.
 Valle Jannanghera (leg. U. DI JULIO), Lago Barrea (leg. G. PAPINI).
 34. - *Pogonochaerus fasciculatus* Deg. (*).
 Pescasseroli (leg. L. COSTRINI).

(1) Viale Europa, 140 - Roma.

(2) Viale Parioli, 73 - Roma.

(3) Continuazione da: *Boll. Ass. Rom. Ent.*, vol. XVII, n. 1, pp. 3-4.

35. - *Acanthocinus xanthoneurus* Muls.
Pescasseroli (leg. L. COSTRINI).
36. - *Leiopus nebulosus* L. (*)
Pescasseroli (leg. L. COSTRINI).
37. - *Agapanthia violacea* F.
Rive Sangro (leg. U. DI JULIO).
38. - *Agapanthia cardui* L.
Barrea (leg. U. DI JULIO).
39. - *Calamobius flum* Rossi.
Pescasseroli (leg. L. COSTRINI).
40. - *Phytoecia nigripes* Voet ssp. *nigrohirta* G. Müll.
Pescasseroli (leg. L. COSTRINI).
41. - *Phytoecia nigricornis* F.
M. Mattone (leg. U. DI JULIO).

FRANCO TASSI

Fam. BUPRESTIDAE (1):

11. - *Anthaxia funerula* Ill. (*).
La Cicerana!
12. - *Anthaxia fulgurans* Schrank. (*).
Val Camosciara!
13. - *Anthaxia godeti* Cast. (*).
M. Mattone! Balzo della Chiesa (leg. U. DI JULIO). In proposito cfr.
Boll. Ass. Rom. Ent., vol. XIX, n. 1, pp. 10 sgg.
14. - *Coraebus elatus* F. (*).
M. Mattone!

(1) Continuazione da: *Boll. Ass. Rom. Ent.*, vol. XVII, n. 1, pp. 2-3.

GIOVANNI PAPINI (1)

Fam. SCARABAEIDAE (2)

49. - *Copris umbilicatus* Ab. (*).
La Cicerana (leg. A. PARENTI), F.na Padura!
50. - *Onthophagus ovatus* L. (*).
La Cicerana (leg. A. PARENTI), Terraegna (leg. A. PARENTI), F.na Padura!, Pescasseroli (leg. L. COSTRINI), F.na Difesa!, Mad. Tronchillo!, M. Tronchillo!, V.ne Pesco di Lordo!, Val Fondillo!, Val di Rose!, M. Sterpalto!, Rive Lago Barrea (leg. C. DEL PEZZO), Barrea (leg. V. DI IULIO), Lago Vivo!, Forca d'Acero!, Valle Iannanghera (leg. U. DI IULIO), Serrone (leg. U. DI IULIO), Sant. Mad. Caneto!

(1) Istituto Tecnico Agrario G. Garibaldi, Via Ardeatina, 524 - Roma.

(2) Continuazione da: *Boll. Ass. Rom. Ent.*, vol. XVII, nn. 2-3, pp. 2 a 6.

51. - *Onthophagus grossepunctatus* Müller
Rocca tre Monti (leg. U. DI IULIO), Serrone (leg. U. DI IULIO).
52. - *Rhyssenus germanus* L. (*)
Rive Lago Barrea!
- (18) - *Aphodius (Acrossus) luridus* F. ab. *variegatus* Herbst (*)
Barrea!
53. - *Aphodius (Agolius) schumbergeri* Seidl. ssp. *samniticus* J. Dan.
Lago Vivo (leg. U. DI IULIO), M. Marsicano (leg. F. TASSI e R. BOTT),
Vallone dello Schiappito!
54. - *Aphodius (Limarus) zenkeri* Germ.
Le Camosciare-Balzo della Chiesa (leg. U. DI IULIO), Castello Favone!
55. - *Aphodius (Emadus) quadrimaculatus* L.
Barrea (leg. U. DI IULIO), Rocca tre Monti (leg. U. DI IULIO).
- - *Aphodius (Emadus) quadrimaculatus* L. ab. *biguttatus* Fiori (*)
Rocca tre Monti (leg. U. DI IULIO), Colle Noci-Malafede (leg. U. DI IULIO).
56. - *Aphodius (Emadus) biguttatus* Germ. (*)
Rocca tre Monti (leg. U. DI IULIO), Barrea!, Val di Rose!
57. - *Aphodius (Amidorus) thermicola* Er. (*)
Le Gravare-Acqua dei Cani (leg. U. DI IULIO), Serrone (leg. U. DI IULIO), Rive Lago Barrea!
58. - *Aphodius (Trichonotulus) scrofa* F. (*)
Barrea!
59. - *Aphodius (Orodalus) paracoenosus* Balth.-Hrub. (*)
Barrea (leg. U. DI IULIO), Sant. Mad. Canneto!
60. - *Aphodius (Bodilus) immundus* Creutz. (*)
Barrea!
- (33) - *Aphodius (Nialus) varians* Duft. ab. *fabricii* D'Orb. (= *bimaculatus* F.)
Val Fondillo! Barrea!

Fam. BYRRHIDAE (3)

1. - *Byrrhus pilula* L.
Rio Torto!, Camosciare (leg. A. PARENTI).
2. - *Byrrhus grandii* Fiori (*)
Rio Torto!
3. - *Byrrhus pustulatus* Forst.
Colli Nascosi (leg. A. PARENTI), Rif. Iorio (leg. A. PARENTI).

Fam. RHYSODIDAE

1. - *Rhysodes sulcatus* F. (*)
V.ne Pesco di Lordo!

(3) I *Byrrhidae* sono stati classificati dal Prof. GIORGIO FIORI, che sentitamente ringrazio.

AUGUSTO VIGNA-TAGLIANTI

SUL RINVENIMENTO DI *CARTERUS ROTUNDICOLLIS* RAMBUR IN
PIEMONTE

(Coleoptera Carabidae)

Il 5 agosto 1963 ho raccolto in Piemonte, a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), m. 650 s.l.m., sotto un sasso in un terreno alluvionale, incolto, sulle rive della Stura, un *Carterus* (s. str.) che corrisponde alla specie *C. rotundicollis* Rambur 1842. Anche la morfologia dell'edeago coincide con quella indicata da Jeannel (2). Non ho purtroppo potuto ritrovarne in seguito altri individui, né ho potuto esaminare, se non esternamente, esemplari di altre collezioni, dove però è spesso confuso con l'affine *C. fulvipes* Latreille, più comune e con più vasta distribuzione (1, 2, 6). Le località note per la specie sono: Gard: Le Cailar (leg. Thérond); Africa del Nord: Costantine (Lucas), Haman el Hadjar (coll. Bugnion); Penisola Iberica (loc. tipica: Malaga); Sicilia e Sardegna; Corfù, Zante; Turchia. (2, 3, 6). Inoltre sul Porto è citato del Lazio (5), e sul catalogo del Luigioni è specificato Palo (4). Si tratta, come si può rilevare, di una specie a diffusione mediterranea (6): ed il reperto effettuato ne indicherebbe una penetrazione nella regione prealpina, probabilmente attraverso l'Appennino ligure e le Langhe.

B I B L I O G R A F I A

- (1) COLAS, Bull. Soc. Ent. France, 1958, p. 141.
 - (2) JEANNEL, R. - Coléoptères Carabiques, II, Faune de France, 40. Paris, 1942, pp. 592-593.
 - (3) JEANNEL, R. - Supplément. Faune de France, 51. Paris, 1949, p. 35.
 - (4) LUIGIONI, P. - I Coleotteri d'Italia. Mem. Pont. Accad. Sc., II-13, Roma, 1929, p. 103.
 - (5) PORTA, A. - Fauna Coleopterorum Italica, I. Piacenza, 1923, p. 188.
 - (6) REITTER, E. - Catalogus Coleopterorum Europae. Berlin, 1906, p. 60.
- Indirizzo dell'autore: Augusto Vigna-Taglianti, Via Sabrata 8, Roma.

OMERO CASTELLANI

UNDICESIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI ASILIDI
(SOTTOFAMIGLIA ASILINAE) PALEARTICI (1)

Gli Asilidi, ditteri brachiceri predatori, appartenenti a questa sottofamiglia, si distinguono per i seguenti principali caratteri: palpi uniarticolati; articolo III delle antenne con stilo apicale allungato; setole mesopleurali mancanti; cellula marginale R1 delle ali chiusa all'apice o con un corto picciolo, l'angolo posteriore e l'espansione alare lobiforme (alula) più o meno sviluppati; unghie robuste con due membrane grandi somiglianti a racchette; corpo forte, a volte poco allungato, tozzo.

(1) Per l'ordinamento sistematico ho seguito ENGEL E.O. (in «Lindner») e consultato lavori vari, particolarmente SÉGUY, BEZZI, HRADSKY e miei.

Le uova, più o meno rotondeggianti, sono deposte su erbe, nella sabbia, sotto materie vegetali in decomposizione, su foglie di alberi d'alto fusto, su rami secchi, ecc.

Le larve hanno mandibole strette e prive d'incisione laterale, i palpi sono attaccati sulla faccia inferiore.

Le ninfe hanno la protuberanza antennale (processo) posteriore ben sviluppata e suddivisa in tre denti, faccia inferiore senza piccole protuberanze; la guaina della tromba non raggiungente mai il limite inferiore dello spazio cordiforme; le guaine delle zampe del III paio corte; la porzione pleurale avente cinque e più setole; le spine dorsali corte o lunghe, diritte o curve; l'estremità dell'addome con prominenze più o meno uguali, spiniformi o coniche con punte aguzze o spuntate.

Gli adulti hanno il volo rapido, rumoroso (specialmente nelle grandi specie) e le zampe più o meno pendenti; durante l'agguato sono immobili, accovacciati su una foglia, un gambo, una pietra al sole, un viottolo, pronti a slanciarsi sulle vittime (coleotteri, imenotteri, emitteri, ortotteri, lepidotteri, ecc.).

La loro tromba è atta a perforare perfino la dura chitina dei buprestidi e la loro saliva a paralizzare immediatamente la vittima. Talvolta l'Asilide può pungere la mano di chi l'ha afferrato malamente e la puntura può paragonarsi a quella di alcune specie di emitteri (reduvi, notonette, ecc.). Gli Asilidi non pungono invece animali al pascolo, ma cacciano su questi con rapidità ditteri vari; a loro volta sono divorati da altri Asilidi o da parassiti predatori vari appartenenti ad altri ordini, da ragni e uccelli.

Durante le giornate calde, si catturano spesso individui ♂♂ e ♀♀ accoppiati e fermi su piante, pietre, vialini, ecc. oppure in volo. Durante l'amplesso ho visto ♀♀ divorare tranquillamente la loro preda; ho notato ciò anche in insetti di altri ordini.

1. - *Echtistus rufinervis* Wied.

Il Séguy cita questa specie di Dalmazia e Ungheria, oltre della Francia settentrionale; Engel per l'Europa centrale; io ho classificato esemplari di Grecia catturati dal 1938 al 1956, aprile-maggio; non mi risulta che sia stata già citata; lo è stata invece per la Romania (Ionescu e Weinberg - Vol. II, Travaux du Museum d'Histoire Naturelle « Gr. Antipa », Bucaresti, 1960, pag. 214 - 215).

2. - *Pamponerus germanicus* L.

Comune. Europa; Italia: Nuova di Liguria; Lombardia, Ven. Trentina, Veneto-Friuli, Toscana, Lazio, Abruzzo e Mol., Campania. La var. *helveticus* Mik. trovasi in Svizzera; Alpi; il materiale italiano della mia collezione si avvicina molto a questa varietà e ne scriverò in un mio prossimo lavoro, così pure per la var. *melanurus* Loew.; maggio - luglio. In collezione Zangheri, da me classificato. A fine novembre preso dall'amico dott. Poldi, Borgo Panigale (Emilia).

3. - *Asilus barbarus* L.

Il Séguy la dà di Francia, Spagna, Corsica, Sardegna, Sicilia, Algeria, Tunisia; Engel: Europa mer., Africa sett. Sempre più rara;

riconfermo la specie per la Corsica (Burlini leg.), Lazio (F. Neri e Zanon leg.), Sicilia (Barbera leg.); Puglia (Conci leg.); non è stata più trovata in Sardegna dopo Hervé-Bazin, ossia da prima del 1927 e dopo A. Costa dal 1881 - 1888; giugno - settembre, 2 ♂♂ e 3 ♀♀.

Il ritrovamento in Puglia da parte del Conci è importante perché nessuno più l'ha catturata dopo Costa A., da circa cento anni fa; non credo sia stata trovata in Toscana (Rossi: Firenze, Pisa, raro) e specialmente in Piemonte (Giorna e figlio: Torino) rispettivamente nel 1790 e nel 1873; certamente le classificazioni furono errate, potrebbe anche darsi che tale specie sia scomparsa da molti anni in quelle regioni.

4. - *Asilus crabroniformis* L.

Assomiglia un po' al *barbarus*; si distingue specialmente da questo per gli ultimi quattro segmenti addominali di color giallo oro e per la statura più piccola. Un esemplare ♂, ben conservato, del Museo di Genova, porta sul cartellino la data di cattura: 1864, G. R. R. leg.; altri, dal 1868 in poi, D. Ferrari, Dubrony, G. Caneva, G. Doria, Vinciguerra, Andreini, Castelli, Allina, Mancini, Invrea, Franciscolo.

Epoca di cattura: giugno - ottobre, un esemplare di Germania è del 9 maggio (coll. Castellani). Comune, ma localizzata e non facile a catturarsi specialmente nelle ore più calde. Si posa sullo sterco, specialmente di vacche, in mimetismo, ad attendervi le prede (generalmente ditteri); così pure su terreni aridi, sassi e meno sulle piante, prendendo insetti anche a volo. Specie non citata di Liguria, Friuli, Corsica, Sardegna, Umbria e Lucania; nella mia collezione l'ho di Liguria, Trieste ed Umbria e certamente deve trovarsi anche nelle dette isole e in Lucania. Ho classificato esemplari di Piemonte, Venezia Trid., Friuli, Liguria, Emilia - Romagna, Toscana e Lazio, a Musei vari. Nel n. 4 (1963), vol. XVIII, a pag. 30 del Bollettino dell'Assoc. Rom. di Entom., rettifico « specie nuova per la Calabria » essendo stata trovata invece da Costa A. nel 1876 in Sila grande. Séguy ed Engel la citano di Europa, il primo anche per l'Africa sett. e l'Asia.

5. - *Antiphrisson trifaurius* Loew.

Engel: Europa mer. (Séguy anche centr.), Asia min. Citata nel 1962 per l'Albania da J. Moncha in Acta Faun, Eutom. Musei Nat. Pragae (vol. 8, n. 67, pag. 33). Bezzi: « Specie non rara in Italia, dal Bolognese va fino alla Sicilia. Specie frequente in Calabria ed in Sicilia, più rara nell'Italia centr. dove è limitata alle località costiere ». Nota anche di Toscana (Is. Giglio, Bezzi) e Marche (Bezzi). Nella mia collezione ho esemplari della Lombardia, Ven. Tridentina, del Veneto e Lazio (luglio - settembre), quindi specie nuova per dette regioni.

6. - *Stilpnogaster aemula* Meig.

Europa centr. e sett. Il Séguy: Alpi centrali e orientali (Bezzi, m. 1.200 - 2.500), Piemonte (specie nuova per la regione, Burlini

leg.), Lombardia (nuova specie per la regione, Ceresa leg.), Ven. Tridentina (Hartig leg.), Veneto (Vicenza - Disconzi); esemplari, delle tre prime regioni, in mia collezione; ne ho anche di Cecoslovacchia (Hradsky leg.), Germania ed Austria, tutti di luglio ed agosto.

La varietà *setiventris* è rappresentata nella mia collezione da 1 ♀ di Macugnaga (Piemonte), 7 agosto 1900, Oldenberg leg., nuova per la regione.

7. - *Neoitamus castellanii* Hr.

Specie nuova per la scienza, descritta da Hradsky di Praga su 18 esemplari della mia collezione raccolti da miei amici e, in seguito, da me (ricordo: Ceresa, Saccà, Prola, Santercole, Illuminati, Romai) nelle Marche, in Abruzzo e nel Lazio, dal 28 maggio al 3 settembre, 1935 - 1943 (Bull. Soc. Entom. Mulhouse, nov. 1956, pag. 67 e Boll. Ass. Rom. Entom., vol. XIII, nn. 3-4, 1958, pag. 11). L'amico Crivaro l'ha catturata sulle pendici del Monte Botte Donato, metri 1.700, in Calabria (Sila); è stata spostata così molto a sud la diffusione di tale specie nell'Appennino.

8. - *Neoitamus cothurnatus* Meig.

Europa centr. (Séguy anche sett.). Bezzi la cita di Lombardia e Ven. Tridentina; io l'ho di queste, di Germania e del Piemonte; maggio - giugno. Presso il Museo di Anatomia Comparata di Roma, c'è un esemplare delle Alpi, classificato da Bezzi.

9. - *Neoitamus cyanurus* Loew.

Comune. Europa. Italia sett. (Lombardia), Veneto, Emilia - Romagna (Castellani det.), Marche (Bezzi); Ven. Tridentina (Massalongo), Toscana (Cecconi); nuova per la Liguria (rettifico a pag. 13, Boll. Ass. Rom. Entom., vol. XIII, nn. 3 - 4, 1958), così pure Lazio (Luigioni lo trovò a Monte Cavo) e Campania. Ho esemplari di Piemonte, Lombardia, Ven. Tridentina, Toscana e Abruzzo (nuova per questa regione); maggio - agosto; di agosto anche due esemplari di Germania e due, giugno e luglio, di Cecoslovacchia (Hradsky leg.).

10. - *Neoitamus socius* Loew.

Séguy: Europa centr. e sett. Alpi orientali 300 - 2.100 m. (Bezzi). Io l'ho della Ven. Tridentina (Ceresa leg.), Friuli (Drioli leg.) e di Boemia (Hradsky leg.). Riconfermo ancora questa specie nuova per l'Italia. Ho classificato anche al Museo di Genova un esemplare del Piemonte, G. C. Doria, luglio 1937.

11. - *Neoitamus splendidus* Oldenbg.

Localizzato Alpi. Già data da me nuova d'Italia (pag. 12, op. sopra cit.) essendo da me stata identificata nel materiale classificato a Musei vari, mischiata agli esemplari di *cyanurus* e successivamente anche da me trovata nel Parco Nazionale del Circeo, durante la prima esplorazione entomologica (Cons. Naz. delle Ricerche - Istit.

Naz. di Biol., prima espl. entom. del Parco Naz. del Circeo - Monografie: O. Castellani, ecc. pag. 151, Salerno, 1942).

Nella mia collezione: Ven. Tridentina e Lazio; gli esemplari di Monte Cavo (Rocca di Papa), sono di dimensioni minori di quelli di altre località. A Monte Cavo fu presa anche dall'amico Saccà. Epoca di cattura nelle suddette località: giugno - luglio.

12. - *Neomochtherus flavicornis* Ruthe.

Gli asilidi appartenenti a questo genere sono poco comuni e non facili a catturarsi. Nota di Lombardia, Ven. Tridentina e Lazio. Engel la cita per l'Europa centr., mer. e Giappone. Ho classificato per il Museo di Bonn 1 ♀ di Malcesine (Veneto), catturata da Mannheims il 10 luglio 1958. Nella mia collezione: Lombardia (Magreglio di Civenna), Trieste - Postumia (Friuli). Burlini leg., Lazio (Acilia, Pratica - Roma, Ardea - Pomezia, Castellani - Taminio - Saccà leg.); giugno - luglio. Nuova per il Veneto - Friuli.

13. - *Neomochtherus flavipes* Meig.

Europa centr. e mer. Nota del Piemonte e della Ven. Tridentina; nella mia collezione ho 1 ♂ e 2 ♀♀ di S. Vigilio - Garda (Veneto) leg. Hartig, 2 - 13 luglio 1941. In collezione Della Beffa - Torino, c'è 1 ♀ di Val d'Aosta - La Thuille, agosto 1915. Nuova per il Veneto; nuova per la Romania (op. cit.).

14. - *Neomochtherus fuscifemoratus* Macqu.

Séguy ed Engel: Europa centr. e mer., Isole Canarie e Asia centr. Nota di Sicilia (Bezzi) - sinonimo: *Mochtherus striatipes* Loew. - e di Emilia - Romagna (Forlì, luglio, Zangheri leg., da me classificato). Attribuisco a questa specie un esemplare ♀ di Sicilia raccolto dall'amico e collega di esplorazioni entomologiche A. Gjordani Soika il 26 giugno 1941, presso Agrigento. L'amico Cerruti di Roma ne catturò un esemplare nel bosco di Oricola (Abruzzo) l'8 settembre 1939 ed una ♀ a Riofreddo (Lazio) il 23 agosto 1939; tale specie, perciò, è nuova per queste due regioni.

15. - *Neomochtherus pallipes* Meig.

Europa centr. e mer. (Séguy ed Engel). Conosciuta di Ven. Tridentina, Lazio e Campania; Tuccimei: rara. Io ho due esemplari di Boemia, ♂ e ♀ (Hradsky leg.) e un ♂ ed una ♀ dell'Alto Adige (Fälzes, m. 1.000, leg. Ceresa), 1 ♀ di Sluderno (Bolzano), tutti della Ven. Tridentina, luglio - agosto.

16. - *Neomochtherus Schineri* Egg.

Europa centr. Nota per la Ven. Tridentina. Nuova per le seguenti regioni: Lombardia - Calolzio, m. 230, 17 giugno 1934, 1 ♂, Ceresa leg.; Friuli - Carso di Trieste - Divaccia, due ♀♀, 18 luglio 1942 e agosto 1941, Drioli leg.; Lazio - Anticoli Corrado, agosto 1939, 2 ♂♂, Prola leg.; tutti facenti parte della mia collezione, come pure un ♂ di Val Lagarina (Ven. Tridentina) Lenzima d'Iserra, agosto. Gli esemplari delle suddette specie sono stati catturati,

con esito positivo, dal mio amico specialista Hradsky al quale rinnovo sentiti ringraziamenti.

17. - *Philonicus albiceps* Meig.

Séguy ed Engel: Europa, Corsica, Dalmazia (sinonimo *pulcher* Beck.), Siberia e Giappone. Comunissimo, specialmente lungo stradelli e sulle pietre presso fossi, sabbie di fiumi, piccoli corsi di acqua del mare, e luoghi umidi in genere. In collezione Zangheri, da me classificata, come pure in quella di Musei ed Istituti vari d'Italia; è specie certamente diffusa in tutto il continente e le isole, già nota di Lombardia, Ven. Tridentina, Marche, Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia; io ho in collezione esemplari di queste regioni e delle seguenti per le quali la specie è nuova: Liguria, Piemonte, Veneto - Friuli, Toscana, Umbria, Campania; da maggio a ottobre. Un esemplare di La Spezia, leg. G. DORIA, ha la data: 1861, ed è ottimamente conservato. Andreini, Bisleti, Ceresa, Conci, Doria, Gestro, Giordani S., Grivelli, Hradsky, Luigioni, Mantero, Martetti, Peltrera, Prola, Rivosecchi leg. e molti esemplari da me catturati.

18. - *Protophanes punctatus* Meig.

Europa centr. e mer. In Italia già nota di Ven. Tridentina; Veneto (Contarini: presso siepi, raro); Marche (Bezzi: Monte Regnolo in aprile, ai Serroni di Bolognola a 1.500 m. in luglio) e Calabria (Ceresa leg.), Castellani: Primo contributo ecc. Sila, Boll. Assoc. Rom. Entom., vol. VII, n. 2, 1952, pag. 9. Ho esemplari di Germania, Cecoslovacchia; Abruzzo (Parco Nazionale, maggio-giugno, Saccà leg., 1 ♀), Calabria (Camigliatello - Sila, giugno-luglio, Ceresa leg., 1 ♀); nuova per l'Abruzzo.

19. - *Cerdistus alpinus* Meig.

Séguy ed Engel: Europa centrale, Alpi. Conosciuta della Ven. Tridentina; m. 1.200 - 2.500, lapidicolo; giugno - luglio. Nella mia collezione: Piemonte (Val Vigizzo, Confalonieri leg.; Val d'Aosta, G. C. Doria leg.; Courmayeur, G. C. Doria leg.) luglio - agosto; Lombardia (Gerola, oltre m. 1.005, luglio, Ceresa leg.); specie nuova per queste due regioni; molti esemplari ♂♂ e ♀♀, come pure della Ven. Tridentina (Collalbo, Fàlzes, Ortisei, Pinzolo, Renon; giugno - agosto; Ceresa, Conci, Hartig, Prola, leg.). E' diffuso e comune nelle località citate.

20. - *Cerdistus debilis* Beck:

Dalmazia (Engel).

21. - *Cerdistus erythrurus* Meig.

Engel: Europa mer., Séguy: Alpi Marittime - Nizza in maggio - luglio; Sicilia. Ho classificato esemplari in collezione Zangheri - Forlì, Museo Zoologia e collezione Istituto Anatomia Comparata - Roma, Musei e Istituti dell'Italia centro-sett.; nota anche di Lombardia, Ven. Tridentina, Friuli (Ven. Giulia), Marche, Lazio e

Campania; io ne ho, oltre di queste regioni, di Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria (Lippiano di Monte Santa Maria Tiberina), Abruzzo (Parco, Rivisondoli, Sirente - Rocca di Mezzo m. 1.300), Puglia e Calabria. Nuova per dette regioni, meno questa ultima. Comunissimo nel continente e nelle isole; da primavera fino all'inizio dell'autunno. Andreini, Barbiellini, Burlini, Castellani, Ceresa, Doria G., Drioli, Gestro, Guareschi, Hartig, Illuminati, Leone, Mancini, Mantero, Meyer, Mochi, Pioli, Querci, Rivo-secchi, Saccà, Sanfilippo, Tamanini, Zangheri, leg.

22. - *Cerdistus erythrurus albispinus* Palm.

Engel: Dalmazia. Io ho un ♂ soltanto con questa indicazione sul cartellino.

23. - *Cerdistus geniculatus* Meig.

In tutta l'Europa. In collezione Zangheri ho classificato nel 1949 1 ♂, S. Giovanni in Galilea di Borghi (Romagna), luglio, dandolo nuovo per l'Italia. Ho un ♂ di Boemia (Hradsky leg., 12 luglio 1953), un ♂ della Ven. Tridentina (Faldo Lagabrun, Tamanini leg., 13 agosto 1951), Abruzzo (Parco Nazionale - Vallone Pesciadoro e Starzo Costa Vitelle - Pescasseroli, Saccà leg., luglio 1938, 1 ♂; idem, agosto, 1 ♀; Santa Vittoria di Montereale, m. 1.090, 6 settembre 1930, senza il nome del raccoglitore, 1 ♂, di dimensioni minori - mm. 11 anziché 14). Nuovo per queste due ultime regioni.

24. - *Cerdistus Zelleri* Schin.

Engel: Sicilia. Tuccimei: « Parecchi individui dei due sessi sulle rive del Tevere e selva di Marino, giugno - luglio »; Costa A.: « Trovato in divedi luoghi, fin nelle alture del Gennargentu. Queste citazioni, per il Lazio e la Sardegna, sono da accogliere con riserva, essendo potuto trattarsi di *erythrurus* anziché *Zelleri* »; Bezzi scrive di questa specie: « Forse è uguale al precedente (*erythrurus*) essendo le due specie descritte sopra gli individui raccolti dallo Zeller; in tal caso il vero *C. erythrurus*, sarebbe estraneo alla Sicilia ».

Indirizzo dell'Autore: Acilia di Roma - Piazza dei Sicani, 4.

VALERIO SBORDONI

COLUTEA ARBORESCENS PIANTA ALIMENTARE
DI SYNTARUCUS PIRITHOUS (L.)

(Lepidoptera Lycaenidae)

Le piante alimentari ricordate dai diversi Autori per *Syntarucus pirithous* (L.) sono secondo VERITY (1943) le seguenti: *Lythrum salicaria*, *Calluna vulgaris*, *Adenocarpus intermedius*, *Ulex nanus*, *Melilotus albus* e altri trifogli, *Medicago* sp., lupinella.

MARIANI (1941-43) per l'Italia cita soltanto *Calluna vulgaris* e *Lythrum salicaria*.

Personalmente ho potuto accertare che la specie si evolve anche a spese della *Colutea arborescens*. Da baccelli di questa pianta che avevo raccolto al Tuscolo (Colli Albani) insieme all'amico Claudio Belcastro, il 3 giugno 1963, sono infatti uscite (10 giugno) due larve mature di *Lycaenidae* che si sono subito impupate. Una delle due crisalidi si è disseccata, l'altra ha dato luogo (25 giugno) a una ♀ di *S. pirithous*.

Sembra che nei riguardi della *Colutea* la specie si comporti in modo del tutto analogo alle altre tre specie di *Lycaenidae* infeudate a questa stessa essenza e cioè *Iolana iolas* (Ochs.), *Plebejus argus* (L.), *Cosmolyce boeticus* (L.), i cui bruchi si nutrono dei semi contenuti nel baccello. Questo viene abbandonato all'atto dell'incrisalidamento, che di norma avviene sul terreno (1).

Secondo il VERITY, delle altre piante sopra ricordate, il bruco di *S. pirithous* divora normalmente solo i fiori.

Il baccello di *Colutea arborescens* con i suoi abitanti, viene a costituire un microambiente del tutto particolare in cui sarebbe interessante indagare i rapporti sinecologici che intercorrono tra le diverse specie animali.

Esemplifico il caso della *Iolana iolas* (Ochs.) il cui bruco può convivere in uno stesso frutto di *Colutea* assieme a Imenotteri Braconidi, Formicidi (POWELL, in OBERTHUR, 1911), larve del microlepidottero *Etiella zinckeniella* Tr., Dermatteri, rispettivamente nel ruolo di parassiti, simbiotici, competitori, commensali.

Ricordo infine che le condizioni microclimatiche all'interno del baccello sono del tutto peculiari, caratterizzate soprattutto da grande escursione termica giornaliera e da elevata percentuale di umidità relativa.

B I B L I O G R A F I A C I T A T A

- MARIANI M., 1941-43 - Fauna Lepidopterorum Italiae. *Catalogo ragionato dei Lepidotteri d'Italia*. Giorn. Sc. Nat. Econ. Palermo, Vol. XLII, Palermo.
 OBERTHUR C., 1911 - Etudes de Lépidopterologie comparée, Vol. V, Rennes.
 VERITY R., 1943 - Le Farfalle diurne d'Italia. Vol. II, Firenze.

(1) Le mie due larve di *S. pirithous* si sono incrisalidate sul fondo della cassetta d'allevamento.

Comunicazione del Comitato di Redazione: Gli Autori, che intendano inviare lavori per la pubblicazione, sono pregati vivamente di farli pervenire nella loro stesura definitiva e di volere cortesemente indicare sul manoscritto il numero di estratti che desiderano ricevere.

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

Registrato al Tribunale di Roma

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

(Pubblicato il 15 marzo 1964)

BOLLETTINO

dell'Associazione Romana di Entomologia

(FONDATA NEL 1945)

Vol. XIX Nn. 1, 2, 3-4
(1964)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Direttore responsabile: FEDERICO HARTIG

ATTIVITÀ SOCIALI 1964

Federico Hartig e Claudio Belcastro hanno proseguito le ricerche nella zona del Vulture nell'Aprile, per confermare la presenza della *Brahmaea europaea* Htg. (35 esemplari) e rinvenendo fra altro una n.sp. di *Nepticula* (Lep. Nept.dae). Oltre alle consuete ricerche nei dint. di Roma, Hartig raccolse fino in Novembre nelle Alpi Passirio, assistito per un breve periodo anche dai soci Claudio Belcastro e Giuseppe Crivaro.

Margherita e Franco Tassi hanno effettuato ricche raccolte entomologiche, dal 23 aprile al 14 maggio, durante un viaggio compiuto attraverso tutta la Grecia e parte della Turchia anche asiatica. Hanno inoltre proseguito le ricerche già intraprese nel Parco Nazionale di Abruzzo, con escursioni dal 27 al 29 luglio e dal 1° al 4 novembre. Nel mese di agosto hanno campeggiato in Calabria (Sila), compiendo interessanti cacce dedicate soprattutto ai Coleotteri nelle zone del Lago Arvo, Villaggio Mancuso, Foresta del Gariglione, Silvana Mansio e Fossiatà. I risultati di tutte queste ricerche sono ora in corso di elaborazione e ne saranno resi noti appena possibile i reperti più notevoli.

Pietro Cosimi ha compiuto nel mese di giugno raccolte di Coleotteri in Germania (Schwarzwald) ed in Jugoslavia (Gorski Kotar, Opatija, Učka). In compagnia di Pietro Clementi, Silvio Bruno, Margherita e Franco Tassi ha inoltre esplorato nei mesi di novembre e dicembre la zona dei Monti Sabatini (in particolare la foresta di Manziaco), dedicando le ricerche soprattutto ai Carabidi ibernanti.

Giovanni Gobbi ha visitato a scopi entomologici, nel mese di agosto, alcune zone del Gargano (Bosco Quarto, Foresta Umbra, Peschici, Monte S. Angelo, Manfredonia).

Alberto Parenti ha indirizzato le proprie indagini sulla fauna dei Colli Albani, raccogliendovi in diverse località e stagioni.

Fabio Cassola ha iniziato con il padre Mario l'esplorazione entomologica della Tenuta di Castelporziano (Roma), visitandola in varie stagioni. Una prima nota al riguardo apparirà tra breve. Inoltre ha raccolto nelle Alpi Carniche e particolarmente nell'alta Valle del Bût, mentre il padre Avv. Mario ha cacciato in varie parti della Calabria (Sila, Pollino) e della Lucania (Bosco di Policoro).

L'associato Dino Della Bruna ha continuato nei giorni tra il 18 e il 24 luglio sui Monti della Laga le ricerche già iniziate lo scorso anno, raccogliendo lepidotteri e coleotteri.

Alcuni soci del Circolo Speleologico Romano e dell'A.R.D.E. stanno continuando le ricerche sulla fauna cavernicola sarda, già felicemente iniziate da Patrizi e Cerruti. Nel 1964 sono state effettuate due campagne in Sardegna: 18-26 aprile (Di Domenico, Sbordonì) e 1-12 agosto (Sbordonì). Sono state oggetto di studio un gruppo di grotte del Sopramonte e del massiccio del Monte Albo. I primi risultati sono stati più che soddisfacenti.

Un gruppo di entomologi romani ha soggiornato nella scorsa estate, dietro gentile invito del Prof. J. Aubert, nell'Observatoire Biologique Alpin del Col de Bretolet (Champéry, Svizzera), dove da qualche anno si vanno conducendo accurati studi sulle migrazioni degli insetti. Hanno preso parte all'iniziativa: Argano, Bonsignori, Di Domenico, Migliaccio, Sbordonì, Vigna-Taglianti, i quali si sono soffermati all'Osservatorio in tempi successivi dal 1° Agosto al 15 Settembre, anche con l'intento di studiare la fauna locale.

L'Associato Silvio Bruno dal 17 luglio al 20 agosto 1964, ha compiuto un viaggio in Francia ed in Gran Bretagna riportando un notevole materiale coleotterologico. Nel settembre dello stesso anno ha poi continuato le ricerche entomologiche in Vallarsa (Trentino). Ai primi di novembre si è infine recato nella zona del Parco Nazionale d'Abruzzo.

R E C E N S I O N I

ADAMOVIC Zivko, Ecology of some Asilid-species (*Diptera Asilidae*) and their relation to honeybee (*Apis mellifica* L.) - *Museum d'Hist. Natur.*, Ed. hors série, 30 livre - Beograd 1963.

Fra i lavori più recenti a carattere ecologico e biocenologico segnaliamo questo, in lingua serba, ma con ampio riassunto in inglese, nel quale partendo da ricerche condotte su 14 specie di Asilidi, vengono svolte interessanti considerazioni, tanto dal punto di vista statico che da quello dinamico, sui rapporti di questi Ditteri con le loro vittime, in particolare con le api. (F. T.).

COBOS Antonio, Ensayo sobre las *Asida* Latr. de Marruecos (*Coleoptera Tenebrionidae*) - *Arch. Inst. Aclimat.*, Vol. XII - Almeria 1963.

E' una monografia accurata e completa dei rappresentanti marocchini di questo interessante genere di Coleotteri, comprendente 6 specie (*Peltasida favieri* Fairm.; *Globasida sinuaticollis* Sol.; *Planasida inquinata* Ramb., *bareai* Esc., *lauzannei* Rotrou e *ruficornis* Sol.), cui si ricollegano diverse sottospecie geografiche, alcune delle quali descritte come nuove dall'A. (*cristata* di *sinuaticollis*; e *pardoi*, *antoinei* e *rotroui* di *ruficornis*). Completano il lavoro tavole di distribuzione geografica e disegni originali delle specie e sottospecie, eseguiti come di consueto in maniera veramente eccellente dall'A. (F. T.).

DEMELT C. v. & SCHURMANN K., Die Cerambycidenfauna von Istrien, Jugoslawien (*Coleoptera Cerambycidae*) - *Zeitschr. der Arbeitsgemeinschaft österr. Entomologen*, 16 Jhg. Nr. 1-3 - Wien 1964.

In questo lavoro, che interessa direttamente gli entomologi italiani — dato che l'Istria, anche se non fa più parte politicamente del nostro Paese, vi rientra incontestabilmente dal punto di vista geografico — due noti specialisti di Cerambicidi paleartici espongono i risultati delle ricerche finora condotte sulla fauna istriana, veramente notevoli anche perché completate da una serie di abili quanto fortunati allevamenti. Dell'Istria erano già note, in base alle opere di Müller e Miksic, 123 specie di Cerambicidi gli AA. le portano ora a 134, aggiungendovi 11 specie alcune delle quali molto rare e localizzate (*Trichoferus pallidus* Oliv., *Rhamnusium bicolor* Schrk., *Phymatodes rufipes* F., *Hylotrupes bajulus* L., *Xylotrechus arvicola* Oliv., *Niphona picticornis* Muls., *Pogonocherus perroudi* Muls., *Pogonocherus ovatus* Goeze, *Saperda carcharias* L., *Gaurotes virginea* L. e *Megopis scabricorne* Scop.). (F. T.).

INDICE PER AUTORI

VON BREUNING STEPHAN, Quatre nouvelles espèces du genre <i>Dorcadion</i> Dalm. (<i>Coleoptera Cerambycidae</i>)	31
CASSOLA FABIO, Note su alcuni Cicindelidi italiani (<i>Coleoptera Cicindelidae</i>)	18
CASTELLANI OMERIO, Undicesimo contributo alla conoscenza degli Asilidi (sottofamiglia <i>Asilinae</i>) paleartici (<i>Diptera Asilidae</i>)	37
DELLA BRUNA DINO, La presenza di <i>Icosium tomentosum</i> Luc. nell'Italia peninsulare (<i>Coleoptera Cerambycidae</i>)	33
DI DOMENICO NICOLA, Sul rinvenimento di <i>Nebria</i> (<i>Eunebria</i>) <i>Jockischi aterima</i> Fiori nel Parco Nazionale d'Abruzzo. (Terzo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Carabidi)	25
HARTIG FEDERIGO, <i>Nepticula vincamajorella</i> sp.n. (<i>Lepidoptera Nepticulidae</i>)	8
MANNHEIMS BERNHARD, Zur Kenntnis der Limoniiden italiens (<i>Diptera Limoniidae</i>)	3
PARENTI ALBERTO, Notizie su alcuni Cerambicidi particolarmente interessanti della regione laziale (Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Cerambicidi del Lazio)	1
PARENTI ALBERTO - TASSI FRANCO - PAPINI GIOVANNI, Elenchi di Coleotteri del Parco Nazionale d'Abruzzo (<i>Coleoptera Cerambycidae, Buprestidae, Scarabaeidae, Byrrhidae, Rhysodidae</i>)	34
ROESLER ULRICH, Beschreibung einiger neuer taxa des <i>Homoeosoma-Ephestia</i> Komplexes (<i>Lepidoptera Phycitinae</i>) aus der Cyrenaica	20
SBORDONI VALERIO, <i>Colutea arborescens</i> pianta alimentare di <i>Syntarucus pirithous</i> (L.) (<i>Lepidoptera Lycaenidae</i>)	43
TASSI FRANCO, Un interessante reperto nel Parco Nazionale d'Abruzzo: l' <i>Anthaxia godeti</i> Cast. G. (Quinto contributo alla conoscenza dei Coleotteri Buprestidi d'Italia)	10
VIGNA TAGLIANTI AUGUSTO, Sul rinvenimento di <i>Carterus rotundicollis</i> Rambur in Piemonte (<i>Coleoptera Carabidae</i>)	37

INDICE PER MATERIE

Lepidoptera:

HARTIG F.	8
ROESLER U.	20
SBORDONI V.	43

Coleoptera:

VON BREUNING S.	31
CASSOLA F.	18
DELLA BRUNA D.	33
DI DOMENICO N.	25
PARENTI A.	1
PARENTI A. - TASSI F. - PAPINI G.	34
TASSI F.	10
VIGNA TAGLIANTI A.	37

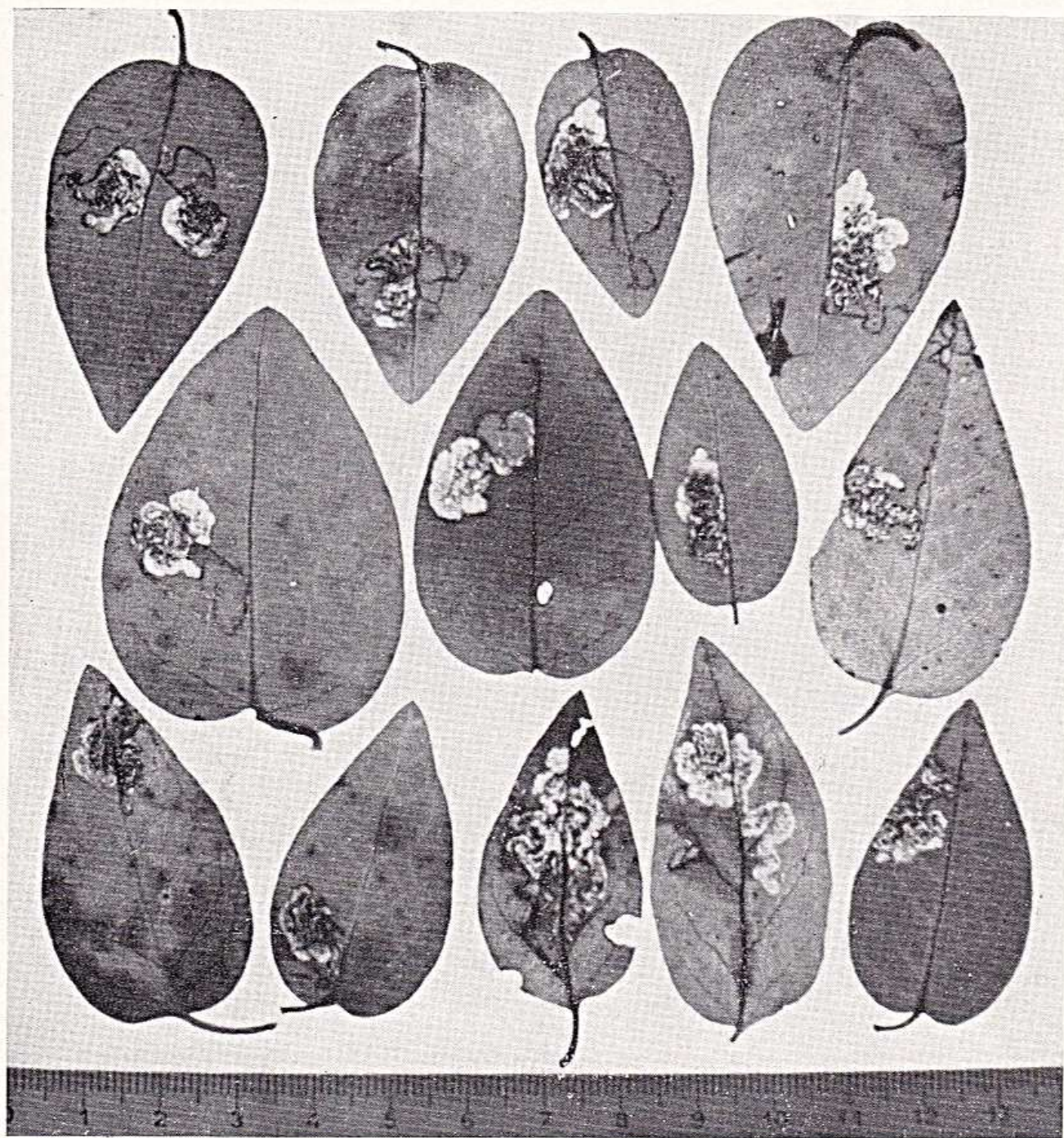
Diptera:

CASTELLANI O.	37
MANNHEIMS B.	3

Atti sociali 15, 17, 29

Reperti 14, 26

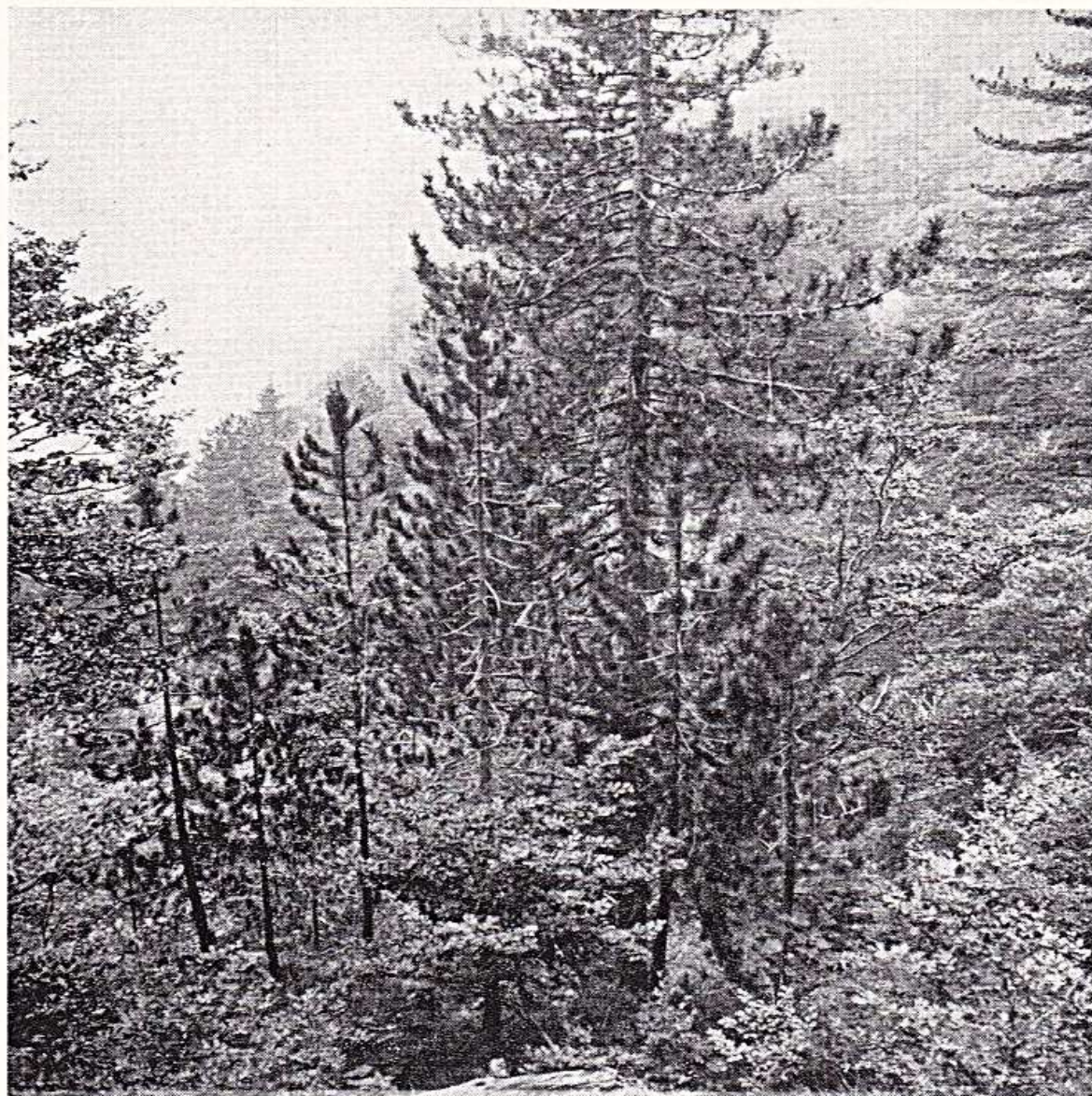
Recensioni 27, III



Nepticula vincamajorella sp. n.

Sopra: foglie minate di
Vinca major L.

A sinistra: 2 ♀ ♀ cotipi



Tipico ambiente forestale del Parco Nazionale d'Abruzzo, la cui biocenosi entomologica meriterebbe di essere approfondita: rinnovazione del pino nero di Villetta Barrea in Valle Iancini (laterale di Val Fondillo, a 1.700 m.s.l.m., esp. S., in Comune di Opi). Il faggio, ormai dominante, ha ridotto il pino sui tratti di terreno superficiale con rocce affioranti.

(Foto Ente Parco)

